



MINISTERO
DELL'INTERNO

RELAZIONE AL PARLAMENTO
ANNO 2014

**SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA,
SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E
SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

INDICE

Premessa	pag. 3
L'ordine pubblico	pag. 4
La minaccia eversiva	pag. 9
La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto	pag. 15
Gli appalti pubblici ed i tentativi di infiltrazione mafiosa: l'azione dei Gruppi interforze	pag. 24
Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia	pag. 27
Il traffico di stupefacenti	pag. 36
La contraffazione	pag. 38
I furti di rame: il fenomeno e l'azione di contrasto	pag. 40
Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina	pag. 46
Andamento della delittuosità	pag. 51
Azione di contrasto	pag. 58
Strategie ed iniziative per la sicurezza	pag. 60
Analisi criminologica della violenza di genere ex art. 3 D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119	pag. 67

Allegati

- Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia
- Risultati dell'attività svolta nel 2014 nel settore della sicurezza da:
 - Dipartimento della P.S. - Articolazioni interforze
 - Polizia di Stato
 - Arma dei Carabinieri
 - Guardia di Finanza
 - Polizia Penitenziaria
 - Corpo Forestale dello Stato
 - Commissario straordinario per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura
 - Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso
 - Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse
- Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti - anno 2014
- Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento (1° e 2° semestre 2014) sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, ex art. 109 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159

PREMESSA

Con la presente Relazione viene delineato, per l'anno 2014, un quadro generale della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia (ex art. 113 della L. 1° aprile 1981, n. 121).

Vi sono raccolti, in particolare, i resoconti delle attività svolte dalle Forze di Polizia e dagli organismi a composizione interforze, le Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nonché i Resoconti predisposti, rispettivamente, dalla Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere e dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Il documento offre anche un'analisi sul fenomeno della criminalità organizzata, con riferimento tanto alle matrici autoctone che alle principali organizzazioni straniere operanti in Italia (art. 109 del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159).

Gli approfondimenti a livello regionale e provinciale sul tema, sono stati sviluppati anche mediante i contributi informativi pervenuti dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza, dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

E' stata compendiata, inoltre, l'analisi criminologica della violenza di genere ex. art. 3, comma 3, del Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93, recante "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*", convertito con modificazioni nella Legge 15 ottobre 2013, n.119.

Tale documento, che nel complesso evidenzia i rilevanti risultati ottenuti dalle Forze di Polizia con l'attività preventiva ed investigativa, viene resa disponibile solo in versione informatica.

Sul sito www.interno.gov.it/it sarà consultabile la sintesi più significativa.

ORDINE PUBBLICO

Anche nel **2014** la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato uno straordinario impegno per la gestione dell'ordine pubblico.

A prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute, in ambito nazionale, complessivamente **9.490** manifestazioni di rilievo, di cui: **3.044** su temi **politici**, **3.746** a carattere **sindacale/occupazionale**, **359** **studentesche**, **310** sulle problematiche afferenti all'**immigrazione**, **661** a tutela dell'**ambiente**, **219** a carattere **antimilitarista** e **1.151** su argomenti **vari**.

Le Forze di polizia, in occasione di **567** dimostrazioni di protesta - ove sono state registrate situazioni di illegalità ed intemperanze da parte dei manifestanti - hanno dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine pubblico.

In tali circostanze:

- ❖ sono state tratte in arresto **134** persone;
- ❖ sono state denunciate in stato di libertà **3.744**;
- ❖ hanno riportato lesioni varie **638** operatori di polizia (310 della Polizia di Stato, **67** dell'Arma dei Carabinieri, **9** della Guardia di Finanza, **9** della Polizia Locale, **2** Vigili del Fuoco) e **241** civili;
- ❖ un cittadino straniero, ospite del C.I.E. di Gradisca d'Isonzo (GO), è deceduto a seguito delle gravi ferite riportate durante un tentativo di fuga dalla struttura.

Inoltre, si sono registrati **22** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria, **119** blocchi alla viabilità stradale e **2** a quella portuale.

Per le complessive esigenze di ordine e sicurezza pubblica, durante il periodo in esame, sono state impiegate **935.113** unità di rinforzo, di cui **491.704** della Polizia di Stato (**52,5%**), **372.112** dell'Arma dei Carabinieri (**39,8%**), **71.007** della Guardia di Finanza (**7,6%**) e **290** del Corpo Forestale (**0,1%**).



Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno delle Forze di Polizia, sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano:

- *Vertenze occupazionali*

Una particolare attenzione è stata rivolta alle manifestazioni di protesta riconducibili alle vertenze contrattuali, alle crisi aziendali, alle problematiche occupazionali e sindacali legate anche alla crisi economica che ha determinato un

sempre più crescente numero di lavoratori sottoposti a procedure di mobilità e a licenziamenti ⁽¹⁾.

Dette dimostrazioni, spesso concretizzatesi in scioperi, presidi, cortei ed altre iniziative anche a carattere estemporaneo, hanno fatto registrare, in talune occasioni, oltre ad una partecipazione di massa, momenti di tensione con le Forze di Polizia.

o *Mobilizzazione NO TAV contro l'avvio dei lavori del cunicolo esplorativo in località La Maddalena - Comune di Chiomonte (TO) - Linea ferroviaria Torino/Lione*

E' proseguita la campagna di mobilitazione del *Movimento NO TAV* contro l'attuazione delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località Maddalena del Comune di Chiomonte (TO), propedeutico al tunnel di base della linea ferroviaria AV/AC Torino - Lione, che ha determinato particolari criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno delle Forze di Polizia.

Il *Movimento*, non riuscendo più a contare su una significativa adesione popolare, ha assunto, sempre più, una deriva violenta, che ha segnato un'evoluzione della strategia di contrasto ove è stata privilegiata, mediante azioni di sabotaggio e di danneggiamenti, l'intimidazione nei confronti delle imprese e dei soggetti comunque collegabili ai lavori nei cantieri dell'Alta Velocità.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2014, sono state assegnate all'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza di Torino, **87.696 unità di rinforzo**, di cui **36.338** della Polizia di Stato, **36.338** dell'Arma dei Carabinieri e **15.020** della Guardia di Finanza.

Inoltre, nelle attività di vigilanza al cantiere hanno concorso, giornalmente, anche **380 militari delle Forze Armate**, posti a disposizione di quella Autorità di P.S. nell'ambito del *piano di impiego nazionale* di 4.250 militari coinvolti nell'"Operazione Strade Sicure" cui all'art. 7 bis, comma 2, del D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito con modificazioni dalla L. 24 luglio 2008, n.125.

o *Problematiche connesse al fenomeno immigratorio*

Sono stati segnalati, presso i Centri per Immigrati, **114** episodi di intemperanza - posti in essere dagli stranieri ivi ospitati o da soggetti che manifestavano nei pressi delle strutture - che hanno chiesto l'intervento della Forza Pubblica per il ripristino dell'ordine.

In tale contesto, sono rimasti contusi **48** operatori delle Forze di Polizia (**37** della Polizia di Stato ed **11** dell'Arma dei Carabinieri), **9** militari delle Forze Armate, **3** operatori della Polizia Locale e **126** civili; inoltre, **1** cittadino straniero,

¹ Il tasso di disoccupazione nazionale, secondo l'ISTAT, si è attestato per il 2014 al 12,7%, in aumento rispetto al 2013 (+0,5%).

come poc'anzidetto, è deceduto a seguito delle gravi lesioni riportate nel tentativo di fuga dalla struttura di Gradisca d'Isonzo (GO). Per tali fatti **49** persone sono state arrestate e **96** denunciate in stato di libertà.

Per le esigenze legate alla suddetta problematica, sono state impiegate **215.648 unità di rinforzo**, di cui **94.110** della Polizia di Stato, **90.478** dell'Arma dei Carabinieri e **31.060** della Guardia di Finanza.

Alle attività di vigilanza hanno concorso **1.075** militari delle Forze Armate, del contingente dell'" Operazione Strade Sicure" sopra richiamato.

○ Sisma de L'Aquila

Ai sensi dell'art. 5 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 2009, n. 3754, così come modificata dall'art. 5 dell'O.P.C.M. del 15 aprile 2009, n. 3755, - in deroga a quanto previsto dall'art. 7 bis del Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito con Legge 24 luglio 2008, n. 125 e successive modifiche - ha operato in quel territorio, fino al 31 dicembre 2013, un contingente di **135** militari delle FF.AA. per la vigilanza e la protezione degli insediamenti ubicati nei comuni interessati dall'evento sismico, d'intesa con i Ministri della Difesa e per la Coesione Territoriale.

Il D.L. 30 dicembre 2013, n. 150, cd. "*Milleproroghe*"², ha autorizzato la proroga del concorso delle suddette **135** unità fino al **31 marzo 2014** e, con scadenza **31 dicembre 2014**, della aliquota di **40** uomini impiegata nei servizi di vigilanza degli Uffici Giudiziari della Corte d'Appello e della Procura della Repubblica.

○ Manifestazioni sportive

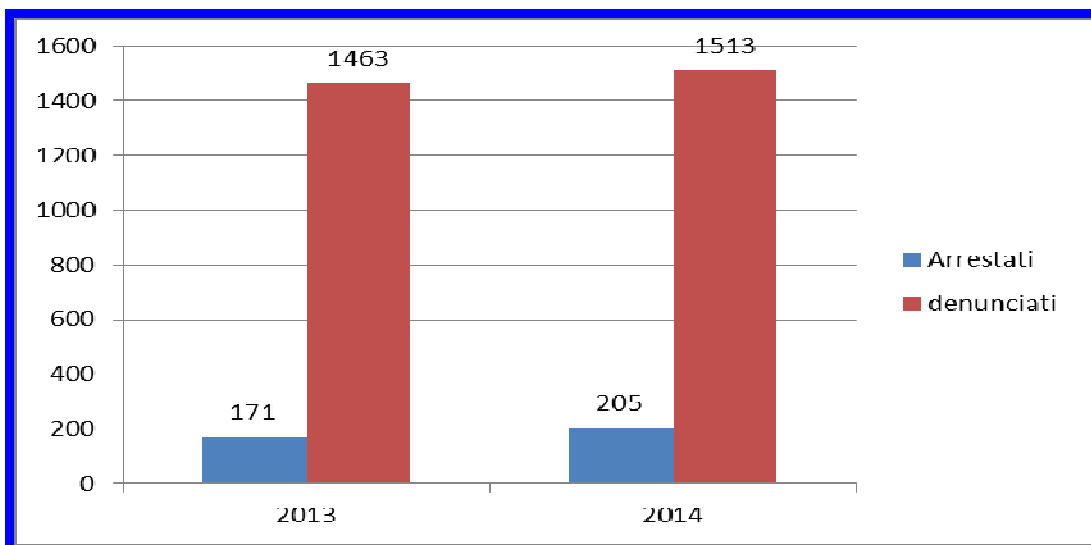
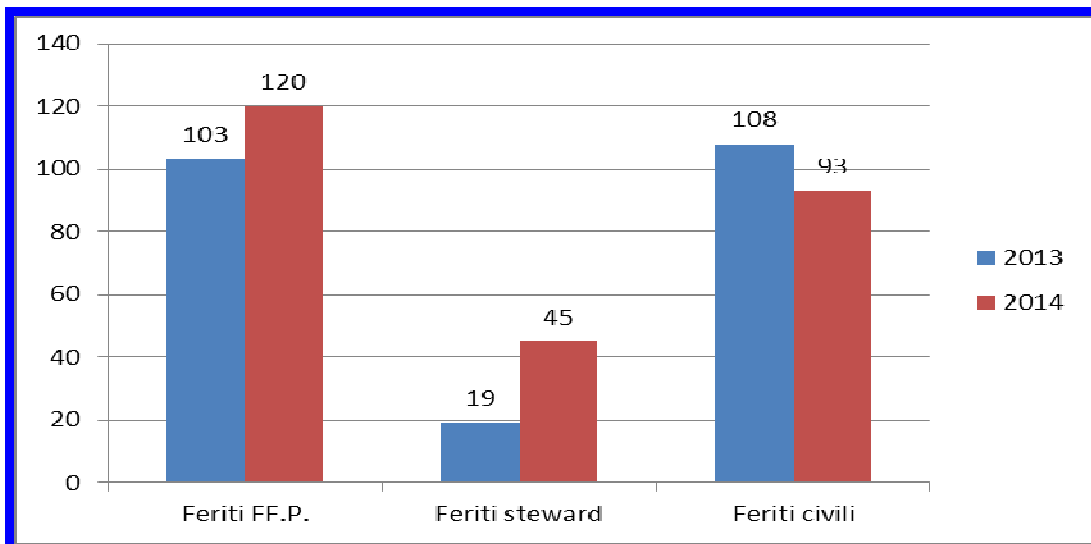
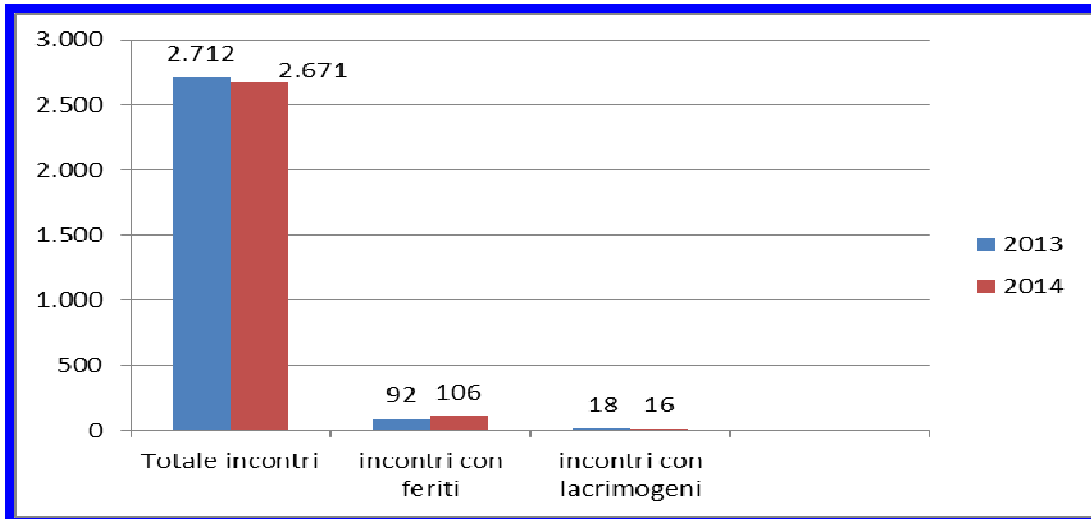
Sono stati monitorati **2.671** incontri di calcio (**-1,5%** rispetto al 2013), di cui **372** di serie A, **474** di serie B, **1.122** di Lega PRO (gironi A-B-C), **42** incontri internazionali e **661** di altri campionati.

In **106** incontri si sono registrati feriti (**+15,2%** rispetto al 2013), di cui **93** civili (**-13,9%** rispetto al 2013), **120** operatori delle Forze dell'Ordine (**+16,5%** rispetto al 2013), **45** steward (nel 2013 erano stati 19) .

Le Forze di Polizia, per ripristinare la situazione di normalità, hanno dovuto far uso di artifizi lacrimogeni in occasione di **16** incontri (**-11,1%** rispetto al 2013); sono state, inoltre, tratte in arresto **205** persone (**+19,9%**) e denunciate in stato di libertà **1.513** (**+3,4%**).

Si evidenzia, nel contempo, che l'impiego del personale di rinforzo (per i campionati professionistici di serie A, B e Lega Pro) è aumentato del **41,1%**, passando dalle **72.362** unità impiegate nel 2013 alle **102.095** nel 2014.

² Convertito in legge 27 febbraio 2014, n. 15.



Sono state, inoltre, diramate **60 circolari di allertamento** alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza per altrettanti incontri di calcio e **51 piani nazionali per la gestione degli eventi sportivi**.

Sono state emanate, inoltre, **16 direttive** per il corretto svolgimento di manifestazioni sportive.

Il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle attività di supporto all'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto **attività di monitoraggio per individuare il livello di rischio degli incontri**, analizzando tutte le informazioni. Tale attività ha portato alla redazione di **48 determinazioni** dell'Osservatorio.

Il C.N.I.M.S ha, inoltre, effettuato sopralluoghi presso **5** impianti sportivi, per la verifica della corretta attuazione della normativa di settore.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha previsto, per **189 manifestazioni sportive**, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione.

LA MINACCIA EVERSIVA

A dieci anni dall'avvio della sua attività, il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A)**, tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, si riconferma un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale: nel suo ambito vengono costantemente valutate e condivise le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Nel 2014, si sono tenute **53 riunioni** e sono stati **esaminati 465 argomenti**, valutando **255 segnalazioni** relative a criticità da approfondire, **212** hanno riguardato il contesto internazionale. Inoltre, considerata la **significativa recrudescenza di atti terroristici di matrice jihadista**, dal mese di **settembre** il Consesso ha condiviso la necessità di **ritenersi convocato "in seduta permanente"**.

L'attività valutativa è stata focalizzata sulla "minaccia" proveniente sia dal terrorismo internazionale - quasi totalmente riconducibile ad organizzazioni legate all'integralismo jihadista - sia da gruppi eversivi endogeni.

In relazione ai rischi connessi con il fenomeno del "**reducismo**" è stato messo a punto ed attivato un **disciplinare operativo dedicato alla problematica dei *foreign fighters***.

○ Terrorismo Interno

➤ Area marxista-leninista

Nel periodo in esame, non sono stati compiuti attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista - leninista.

Le ragioni fondamentali di questa "*stasi operativa*" possono ricollegarsi all'esito delle inchieste svolte a partire dai primi anni 2000 che hanno consentito di disarticolare organizzazioni appartenenti sia all'ala militarista che a quella movimentista delle Brigate Rosse.

Pur tuttavia l'attuale momento storico, caratterizzato dalla grave crisi economica con conseguenti gravi ricadute occupazionali su interi comparti industriali nazionali, pone la questione della possibilità che soggetti contigui a formazioni eversive possano sfruttare il momento per riproporre progettualità rivoluzionarie.

Un ruolo di primo piano continua a rivestire il circuito carcerario, connotato dalla contestuale detenzione di numerosi terroristi - tutti condannati in via definitiva - riconducibili alle diverse espressioni del fenomeno brigatista che ancora oggi si pongono come punto di riferimento per i militanti in libertà. Si segnala, peraltro, che diversi sono stati gli "irriducibili" scarcerati dopo lunghi

periodi di detenzione; tra di essi figurano anche soggetti che avevano rivendicato gli omicidi D'Antona e Biagi.

Per quanto attiene l'attività di propaganda, si evidenzia la diffusione di una nuova rivista, dal titolo "**Il Sol dell'Avvenire**", il cui primo numero, dal sottotitolo "**foglio periodico rivoluzionario nr. 0 settembre 2014**" è stato rinvenuto il 10 settembre 2014 nei pressi dello stabilimento FIAT di Mirafiori (TO).

Nel testo si opera un bilancio storico dell'azione dei "**comunisti**", con conseguente esaltazione dei momenti che rappresentano "*i punti più alti della guerra di classe e della lotta per il socialismo*", ovvero "*la guerra partigiana contro il nazifascismo e quella civile contro lo Stato diretta dalle Brigate Rosse e condotta anche da altri gruppi combattenti*".

Il documento contiene espliciti inviti ad un confronto globale tra ambiti rivoluzionari, al fine di "*orientare e dirigere la rivoluzione proletaria*" - che non potrà prescindere dalla "*questione militare*" e da quella "*della violenza politica*" - riproponendo, in ultima analisi, la strada della lotta armata come unica opzione possibile nello scontro tra classe e borghesia, da applicare sulla base del principio brigatista dell'unità del politico e del militare.

Il terzo numero, dal titolo "**Il Sol dell'Avvenire**" e sottotitolato "**foglio rivoluzionario novembre 2014**" individua due alternative: "*la rivoluzione proletaria e l'instaurazione del socialismo o la barbarie capitalista*", quadro che giustificherebbe la necessità di "*formare un esercito rosso*".

Tra la produzione documentale legata alla lotta **NO TAV**, si segnalano alcuni comunicati a firma "**N.O.A. - Nuclei Operativi Armati**" in cui gli autori individuano nel movimento NO-TAV l'area ove guardare con maggiore attenzione, esortando tutti "i compagni" impegnati nella Valle a cambiare metodi di scontro "il tempo della lotta pacifica, fatta di scritte e manifestazioni, è superato".

Tali documenti non appaiono ascrivibili ad un'organizzazione strutturata di matrice eversiva e possono essere ricondotti a singole soggettività inserite nella variegata galassia NO TAV, nella quale trovano spazio multiforme posizioni antagoniste.

➤ **Area anarco-insurrezionalista**

Sul fronte del terrorismo endogeno, la minaccia più rilevante continua ad essere rappresentata dal movimento **anarco-insurrezionalista**, che, pur con le diverse posizioni espresse dalle varie compagini, persegue una strategia globale di lotta "**antisistema**".

La componente con maggiori profili di pericolosità fa capo alla "**Federazione Anarchica Informale - FAI**", gruppo che ha aderito alla proposta della formazione greca "Cospirazione delle Cellule di Fuoco" di riconoscersi nel brand "F.A.I. - Fonte Rivoluzionario Internazionale".

Nel corso del **2014** non si sono registrati attentati rivendicati con la sigla "FAI", ma è stata diffusa documentazione riferibile alla citata formazione, alimentata da contributi dei compagni detenuti, incentrata sul rilancio delle azioni violente contro lo Stato.

In tale contesto, si inserisce la pubblicazione "**Croce Nera Anarchica - numero 0, aprile 2014**", nella quale sono presenti articoli di Alfredo Cospito e Nicola Gai Nicola, noti militanti della "FAI" arrestati e condannati per l'attentato all'amministratore delegato di Ansaldo Nucleare Roberto Adinolfi, compiuto a Genova nel maggio 2012.

In un **secondo numero**, clandestinamente diffuso a **ottobre 2014**, è contenuto un articolo riguardante l'azienda italiana Ansaldo Nucleare, impegnata nella costruzione di reattori nucleari in Romania, in cui si sostiene che *"l'unico modo per scagliarsi contro questo marcio esistente sia l'azione diretta distruttiva e l'attacco senza mediazioni ovunque ci sia l'ombra di ciò che alimenta il nostro odio. Colpendo cose o persone in base ai propri mezzi...tenendo alta la conflittualità e praticando le nostre idee"*.

Permane il rapporto di profonda condivisione ideologica tra i militanti dalla "F.A.I." italiana e quella greca, a conferma della volontà di estendere lo scontro al di fuori dei confini nazionali.

La compagine insurrezionale movimentista ha continuato ad incentrare la propria attenzione nella lotta contro l'**Alta Velocità**, intensificando nel corso dell'anno, le mobilitazioni e le azioni delittuose in solidarietà di quattro anarchici detenuti, responsabili degli attacchi al cantiere di Chiomonte risalenti al maggio 2013.

Si segnala il comunicato pubblicato, verosimilmente, nella serata del 23 dicembre u.s., dal titolo "**A stormo**", nel quale si esaltano le azioni della frangia più estrema dell'anarchismo e si ribadisce la necessità di prendere di mira obiettivi infrastrutturali eterogenei, anche non direttamente connessi con i lavori del cantiere di Chiomonte. In risposta al documento si è scatenato sul web un acceso dibattito che, ancora una volta, ha fatto emergere le differenze tra le varie "**anime**" del movimento **No TAV**.

Nel corso del **2014** sono state tratte in **arresto 9 persone** riconducibili all'eversione o al terrorismo di matrice marxista leninista ed anarco-insurrezionalista.

In particolare, l'11 luglio 2014 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre noti militanti anarchici ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di aver partecipato all'assalto al cantiere di Chiomonte del 14 maggio 2013.

○ Terrorismo Internazionale

Pur in assenza di attacchi portati a termine all'interno dei confini nazionali, anche nel **2014** il nostro Paese, al pari di altri partner occidentali impegnati in operazioni militari all'estero per stabilizzare i diversi teatri di crisi, è rimasto fortemente esposto alla minaccia del terrorismo internazionale, soprattutto di **matrice politico-confessionale**, segnatamente quello **qaedista**.

Si evidenzia l'offensiva nel quadrante siro-iracheno delle milizie jihadiste dello *Stato Islamico (IS già ISIL)* che, proclamando la costituzione di un Califfato, ha rappresentato, e rappresenta, un importante fattore di rischio per i Paesi dell'Unione europea.

Il citato *Stato Islamico* si è dimostrato, infatti, capace di condurre un'efficace azione militare; possiede una connotazione internazionale in ragione della presenza tra le sue file di militanti stranieri, molti dei quali provenienti dai Paesi occidentali ed utilizza una metodologia d'azione contrassegnata da una violenza cieca e indiscriminata; imprime alle sue azioni un alto impatto mediatico dal forte contenuto propagandistico, mostrandosi in grado di assimilare o determinare l'affiliazione di formazioni attive nel panorama jihadista e riuscendo, di fatto, a penetrare in altre nazioni dell'area medio/orientale o del nord Africa.

Ha assunto dimensioni rilevanti il numero dei combattenti provenienti da Stati europei presenti tra le fila della menzionata formazione *jihadista*, o di altre milizie, che, una volta tornati nelle nazioni di abituale dimora, potrebbero costituire una minaccia significativa in ragione della loro ulteriore radicalizzazione nonché del patrimonio di conoscenze specifiche maturate nel conflitto.

Si tratta di soggetti che, forti del carisma acquisito e delle competenze militari, potrebbero indottrinare, altri elementi ovvero essere "*attivati*" per porre in essere azioni sul territorio o contro interessi nazionali.

In Italia sono attualmente monitorati soggetti, collegati a vario titolo con il nostro Paese, **partiti per recarsi nel quadrante siro-iracheno**. Tra questi figurano non solo combattenti *jihadisti* ma anche nazionalisti siriani oppositori del regime di *Bashar Assad* confluiti nelle milizie ribelli.

Proprio in relazione al conflitto in Siria si segnala come il territorio italiano sia risultato un "*hub*" di transito per i "**foreign fighters**" partiti da altri Paesi europei e diretti nel predetto teatro del conflitto.

In assenza sul nostro territorio di reti autoctone strutturate o di cellule organiche a gruppi estremisti attivi all'estero, sono proliferati i casi in cui a rendersi protagonisti di pianificazioni di progettualità, dai possibili esiti altamente offensivi, sono *singoli individui o micro-cellule*, all'apparenza isolati, talvolta autoctoni, privi di connessioni evidenti con i network terroristici internazionali.

L'impressionante serie di attacchi compiuti, nel periodo in esame, in alcuni Paesi occidentali ⁽³⁾ testimonia come si tratti di estremisti in genere estranei agli ordinari circuiti delle moschee e portatori di rapidi processi di radicalizzazione, in cui si intrecciano particolari fattori psicologici, sociologici e ambientali.

La tendenza ad intraprendere percorsi radicali da parte di **singoli individui** ed a determinarsi a realizzare azioni violente o addirittura di "*martirio*", viene alimentata dalla pervicace campagna di propaganda *jihadista* diffusa sul web che rappresenta, ormai, il principale vettore della minaccia di natura islamista, nonché lo spazio virtuale ove avviare attività di reclutamento, di auto-addestramento o dove stabilire contatti con internauti d'area estremista.

Sono stati riscontrati diversi casi di radicalizzazione violenta anche negli istituti di pena da parte di individui, spesso con precedenti per reati comuni ed in situazioni di disagio, che hanno abbracciato in età adulta un'interpretazione fondamentalista della religione.

Sempre nel **2014**, si sono registrate, anche in ambito di collaborazione internazionale, segnalazioni di possibili attività violente **contro interessi ebraici** o riconducibili allo Stato di Israele in connessione con le forti tensioni presenti nell'area mediorientale.

In relazione a tali fatti, forti sospetti sono ricaduti su organizzazioni a vario titolo collegate allo Stato iraniano, come la formazione libanese **Hezbollah**, accreditata da propositi di vendetta nei confronti di Israele.

Al riguardo sono stati effettuati approfondimenti sulla possibilità che soggetti contigui a tale organizzazione, segnalati in ambito di collaborazione internazionale, possano aver soggiornato in territorio nazionale e importanti risultati sono stati raggiunti nel contrasto ad attività illegali verosimilmente collegate alla formazione sciita.

Per quanto attiene al **terrorismo di matrice indipendentista/separatista**, destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al **gruppo terroristico curdo P.K.K.** tra le fazioni favorevoli ad una soluzione politica della "*questione curda*" (che fanno capo al leader storico dell'organizzazione Abdullah Ocalan) e quelle attestate su posizioni oltranziste, propense cioè a non rinunciare alla lotta armata contro il Governo turco.

Nell'ottica di prevenzione, è stato implementato il monitoraggio delle diverse componenti e di elementi della dissidenza curda presente in Italia, al fine di

³ Il 20 ottobre 2014, Martin Couture Rouleau, convertito all'islam, monitorato poiché sospettato di essere simpatizzante dello Stato Islamico, ha investito due soldati canadesi in un parcheggio a St. Jean Sur Richelieu a Montreal, uno dei quali deceduto in seguito. Il successivo 22 ottobre Michel Joseph Hall *alias* Zehaf Bibeau, nato in Canada ma di origini libiche, ha esploso alcuni colpi di arma da fuoco davanti al monumento ai caduti di Ottawa, uccidendo un militare, entrando poi nella sede del Parlamento e rimanendo ucciso nel conflitto a fuoco con il personale di vigilanza. Il 15 dicembre 2014 a Sidney, il cittadino iraniano Man Haron Monis, è entrato armato in un *café* nel centro cittadino prendendo in ostaggio 17 persone, due delle quali sono rimasti uccise, insieme allo stesso attentatore, nelle fasi dell'intervento delle Forze di sicurezza.

cogliere eventuali segnali di attriti che potrebbero sfociare tanto in “*regolamenti di conti*” tra gli stessi attivisti, quanto in azioni violente contro obiettivi turchi in Italia.

Particolare attenzione ha continuato ad essere rivolta verso la **lotta separatista basca** in Spagna, in ragione degli stretti collegamenti tra ambienti antagonisti italiani e gli autonomisti baschi.

Parallelamente all’attività di polizia giudiziaria, nel corso della quale risulta focale la cooperazione operativa di polizia tra gli Stati, è stato intensificato l’impegno **sotto il profilo della prevenzione**.

Nel corso del **2014** sono stati **arrestati 11** stranieri collegati sia agli ambienti dell’estremismo islamico che ad organizzazioni terroristiche indipendentiste.

Sono stati eseguiti **13 provvedimenti di espulsione**, uno dei quali emesso dal Ministro dell’Interno nei confronti di **soggetti** evidenziatisi in indagini condotte dall’antiterrorismo o emersi nel contesto dell’attività di prevenzione.

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Anche nel **2014** la Magistratura e le Forze di Polizia hanno effettuato un'incessante azione di contrasto alla criminalità che ha permesso di raggiungere risultati di notevole rilevanza in termini di sequestri, confische, arresti e condanne.

La perdurante attività investigativa e giudiziaria ha consentito di colpire duramente le matrici criminali nei loro assetti strutturali e negli interessi economico-finanziari ed ha svelato le dinamiche ed i meccanismi che caratterizzano il loro *modus operandi*.

In particolare, è stata documentata la centralità del controllo del territorio con modalità diversificate; sono stati individuati i percorsi attraverso i quali le organizzazioni di tipo mafioso si muovono in contesti diversi da quelli di origine, le loro strategie di espansione, specie all'estero nonché è stata accertata la commistione con fenomeni di criminalità non tradizionalmente mafiosa. Riscontri investigativi confermano l'intensa capacità di penetrazione, da parte dei suddetti sodalizi, nel tessuto economico imprenditoriale e il potere di condizionamento della politica.

D'altra parte la ricostruzione relativa alle dinamiche interne e ai protocolli di azione, che l'attività investigativa e giudiziaria permettono di elaborare, costituisce una cornice all'interno della quale orientare, organizzare e dirigere indagini, tenendo conto dei mutevoli quadri in cui investigare.

Nello specifico, nel **2014** l'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di portare a termine numerosissime **operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui 178 particolarmente rilevanti**, con l'arresto di **1.868 persone**. Sono stati, inoltre, catturati **78 latitanti di particolare rilievo**, dei quali **13** latitanti pericolosi e **65** altri latitanti di rilievo.

D'altra parte, la disarticolazione del potere economico delle organizzazioni di tipo mafioso continua a costituire uno dei più efficaci strumenti per incidere sulla loro tenuta.

Sempre nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'adozione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare risultati estremamente positivi, con un significativo aumento dei sequestri rispetto all'anno precedente. Complessivamente sono stati **sequestrati 17.078 beni**, per un valore di **7.404.705.864,49** euro, e sono stati **confiscati 5.049 beni**, per un valore di **1.470.650.257,94** euro.

In particolare:

- sono stati **sequestrati 7.580 beni immobili (44,4% del totale)**, **3.190 beni mobili registrati (18,7% del totale)** e **6.308 beni mobili (36,9% del totale)**, tra i quali **1.123 aziende (6,6% del totale)**.

- sono stati **confiscati 2.531 beni immobili (50,1% del totale), 952 beni mobili registrati (18,9% del totale) e 1.566 beni mobili (31% del totale)**, tra i quali **275 aziende (5,4% del totale)**.

Inoltre, sono stati sciolti, per infiltrazione della criminalità organizzata, **11 Consigli comunali (6 in Calabria, 1 in Campania, 3 in Sicilia ed 1 in Puglia)**.

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato una importante opera di prevenzione.

Nel **2014** sono stati effettuati **168 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.234 imprese** nonché di controllare **4.899 persone** e **2.999 mezzi**.



COSA NOSTRA

Cosa nostra sembra conservare saldamente il controllo illegale del territorio.

Attraverso il connubio tra la forza intimidatrice e la disponibilità finanziaria, tale compagine criminale riesce anche ad imporre e a legittimare le proprie imprese, infiltrandosi nel sistema legale e piegando il mercato a proprio favore. Tale attitudine, ormai consolidata, sembra persistere malgrado le incessanti e significative operazioni di polizia e le azioni intraprese dalle correnti legalitarie.

La città di Palermo rimane il luogo dove esprime al massimo la propria vitalità sia sul piano decisionale che sul piano operativo, dando concreta attuazione alle linee strategiche di volta in volta adottate in relazione alle mutevoli esigenze imposte dagli effetti dell'attività di repressione svolta da Autorità Giudiziaria e Forze di Polizia.

Si registra un costante tentativo di rimodulare e far risorgere le strutture centrali di governo dell'organizzazione, in particolare la Commissione Provinciale, incisivamente colpite dalle iniziative investigative e giudiziarie.

D'altra parte, Cosa nostra vive ancora una fase di transizione e di fibrillazione interna, alla ricerca di rinnovati equilibri. Le risultanze investigative documentano, nel perpetuo sforzo di riorganizzarsi, come le figure di riferimento siano mutevoli.

La fluidità e la rapidità con cui vengono sostituite le leadership influiscono, in modo determinante, tanto nei rapporti interclanici, quanto nelle scelte strategiche e nell'attivismo criminale dei diversi sodalizi mafiosi.

In particolare, si conferma la *leadership* di **Matteo Messina Denaro**, rappresentante provinciale per il trapanese.

L'assenza in Cosa nostra palermitana di personaggi di particolare carisma criminale in libertà, non ha riproposto la violenta contrapposizione interna tra famiglie e mandamenti del passato. Si osserva, piuttosto, una cooperazione di tipo orizzontale tra le famiglie mafiose della città di Palermo.

Si registrano l'ingerenza e l'illecita intromissione di *Cosa nostra* in diversificati settori imprenditoriali funzionali alla massimizzazione dei profitti; l'illecita liquidità viene poi reinvestita e riciclata nel circuito economico legale.

La capacità di infiltrare ed inquinare redditizie fette di mercato anche in aree extraregionali, nazionali ed internazionali, costituisce, per l'appunto, espressione della perdurante e spiccata vitalità dell'organizzazione; testimonia, altresì, la flessibilità delle strategie operative finalizzate al condizionamento ambientale e allo sfruttamento delle fonti di guadagno nell'ottica del rafforzamento delle posizioni di interesse e delle pretese criminali.

D'altra parte, il contesto territoriale saldamente sotto controllo e il traffico di sostanze stupefacenti, settore nel quale si registra un rinnovato interesse, consentono un rifinanziamento continuo, necessario anche a garantire il welfare degli associati.

E' documentata l'ingerenza di imprese riferibili a soggetti mafiosi nel sistema dei subappalti, delle forniture e della produzione e distribuzione degli inerti nel ramo dell'edilizia pubblica e privata. Particolare interesse è rivolto all'indotto derivante dagli impianti di produzione di energie alternative.

Non sfuggono all'attenzione dell'organizzazione nemmeno i settori dei rifiuti, dell'agricoltura, della grande distribuzione, dei giochi legali ed illegali.

La genetica capacità di risposta e di adattamento delle diverse consorterie mafiose, abili nel riconfigurarsi per conseguire i propri intenti criminali, è documentata anche a fronte delle molteplici azioni repressive intraprese negli ultimi anni. Rappresenta, pertanto, il profilo più pervasivo della minaccia.

Nel 2014 l'azione di contrasto a *Cosa nostra* svolta dalle Forze di Polizia ha consentito di ottenere i seguenti risultati:

- ✓ **21 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 300 persone;**
- ✓ **5 latitanti catturati, di cui 1 latitante pericoloso;**
- ✓ **4.195 beni sequestrati per un valore di 2.765.767.604,13 euro;**
- ✓ **2.357 beni confiscati per un valore di 797.375.646,20 euro.**



'NDRANGHETA

La 'Ndrangheta, in tutte le sue differenziate manifestazioni, continua ad evidenziare un elevato livello di minaccia, sia nella regione di origine, che nelle aree di proiezione nazionale, sebbene costantemente e incisivamente colpita dall'attività di contrasto svolta dalle FF.PP..

E' stata accertata l'esistenza perdurante di un sistema unitario e di un livello sovraordinato che ne coordina l'agire. In particolare, si registra l'attività di una struttura coordinata e compatta che contempla sinergie, momenti decisionali comuni, divisione dei compiti funzionale al raggiungimento di risultati a vantaggio di tutta l'organizzazione.

Le cosche della provincia di **Reggio Calabria** rimangono il centro propulsore nonché il principale punto di riferimento di tutte le articolazioni extraregionali (nazionali ed estere).

Non meno importanti si rivelano altri clan mafiosi che, dotati di notevole carisma criminale e di una loro autonomia operativa, risultano insediati nel catanzarese, con specifico riguardo all'area lametina, nel vibonese nonché nelle province di **Cosenza** e di **Crotone**, caratterizzate da una evoluzione operativa e strutturale nonché da alleanze.

In particolare, nel **crotonese**, acquisizioni investigative evidenziano la tendenza dei sodalizi mafiosi a dotarsi di strutture di coordinamento mutate da quelle reggine, facendo registrare una sovraordinazione nelle decisioni, pianificazione e controllo delle attività criminali in capo alla componente cutrese, anche in relazione alla gran parte delle aree ricomprese nel distretto di Catanzaro.

Il traffico di stupefacenti costituisce l'attività illecita di maggiore rilevanza e la sua principale fonte di autofinanziamento a sostegno del welfare mafioso e dell'impresa criminale; il **porto di Gioia Tauro** si conferma la primaria porta di ingresso dello stupefacente proveniente dal Sud America.

Nell'anno in riferimento, risultanze investigative hanno documentato collegamenti tra esponenti mafiosi italoamericani ed elementi legati o affiliati a cosche 'ndranghetiste nell'organizzazione di traffici di droga dagli Stati Uniti alla Calabria e dalla Calabria agli Stati Uniti (4).

Risultano, pertanto, avvalorati il ruolo strategico rivestito dalla piana e dal porto di Gioia Tauro nonché l'esistenza di funzionali interrelazioni con altre organizzazioni criminali autoctone ed alloctone.

⁴ Si segnala l'operazione "New Bridge" che l'11 febbraio 2014 ha permesso l'esecuzione, in Italia e negli Stati Uniti, di un fermo, emesso dalla D.D.A. presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria, nei confronti di 26 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti; l'indagine ha disvelato collegamenti tra esponenti della famiglia mafiosa Gambino di New York e soggetti italiani, legati o affiliati a cosche 'ndranghetiste. Più precisamente è stato dimostrato che italoamericani legati alla famiglia Gambino di New York avevano raggiunto un accordo con persone legate alla cosca Ursino per organizzare un traffico di eroina dalla Calabria a New York e, attraverso intermediari dimoranti negli Stati Uniti, di cocaina dal Sud America in Calabria.

D'altra parte, l'area portuale è diventata anche snodo dei traffici di merce contraffatta provenienti dalla Cina e del contrabbando di t.l.e. prodotto nel Medio Oriente. Analogamente l'annesso agglomerato industriale risulta controllato mediante un graduale processo di lottizzazione che ha interessato tutte le iniziative imprenditoriali.

Tuttavia, la reale forza dell'organizzazione è rinvenibile nella continua e penetrante ricerca del potere politico-economico, che si esprime nell'ingerenza nei processi decisionali amministrativi e nelle reti relazionali collusive e corruttive.

In particolare, la penetrazione nel tessuto imprenditoriale e la conseguente acquisizione di potere economico e finanziario collegano la 'Ndrangheta alla "zona grigia", che è anello di congiunzione con la politica; tale canale comunicativo permette di aumentare la capacità di generare e mediare iniziative economiche.

In tal modo la 'ndrangheta stringe relazioni di potere, si infiltra e condiziona la sfera politica e istituzionale, esercita l'"impresa mafiosa" interferendo sul mercato e sullo sviluppo locale.

Le cosche confermano la loro vocazione al controllo territoriale, esercitato anche attraverso l'uso o la minaccia della violenza.

La 'Ndrangheta ha mantenuto un forte radicamento, trasformando progressivamente il proprio profilo funzionale e strutturale, e proiettandosi al di fuori dei confini regionali e nazionali.

La matrice si presenta addentrata, in modo capillare e pervasivo, nei gangli vitali dell'economia e della politica sull'intero territorio nazionale - segnatamente nelle aree centro-settentrionali - e nella stessa società civile nelle sue più varie declinazioni.

Con riguardo alle proiezioni extraregionali, il metodo mafioso qualificante il reato di "associazione di tipo mafioso", di cui all'art. 416 bis del codice penale, si realizza avvalendosi della "fama" già acquisita, ormai diffusa anche a livello internazionale, pur in assenza dell'accertamento di concrete manifestazioni di intimidazione e assoggettamento delle persone residenti in un determinato territorio.

Nel **2014** l'azione di contrasto alla 'Ndrangheta ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **32 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 564 persone;**
- ✓ **12 latitanti catturati, di cui 2 latitanti pericolosi;**
- ✓ **2.604 beni sequestrati per un valore di 940.613.752,82 euro;**
- ✓ **773 beni confiscati per un valore di 177.305.678,32 euro.**

CAMORRA

La *Camorra*, ed in particolare quella napoletana, continua ad essere caratterizzata da flessibilità organizzativa e dalla tendenza a ricercare nuove e temporanee aggregazioni, spesso frutto di accordi precari e contingenti. La relativa frammentazione ha determinato un processo incessante di raggruppamento e disgregazione, di alleanze di cartello e, talvolta, di cruento faide.

D'altra parte, l' incisiva azione di contrasto svolta dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia ha negli ultimi anni privato la maggior parte dei clan dei capi carismatici e rappresentativi, determinando forti contrasti tra i vari gruppi emergenti per la redistribuzione del potere.

Si rileva nel centro di **Napoli** la perdurante operatività delle giovani leve dei potentati camorristici, impegnate in attività illegali volte all'affermazione del controllo territoriale.

Il contesto criminale dell'hinterland **partenopeo settentrionale** (tra Caivano, Grumo Nevano, Arzano e Qualiano), un tempo roccaforte dei Moccia, continua a palesare un'accentuata instabilità degli assetti, in parte riconducibile all'ingerenza dei clan cittadini. Al gruppo Barbato-Cervo, organizzazione satellite dei Moccia, sono riconducibili alcuni omicidi, verificatisi nei primi mesi del 2014, dovuti a contrasti interni anche relativi alla prospettiva di un accordo con gli Scissionisti di Secondigliano per la gestione comune delle piazze di spaccio.

Con riguardo alla *Camorra casertana*, l'indebolimento degli storici clan *Schiavone*, *Bidognetti*, *Zagaria* e *Iovine*, un tempo saldamente riuniti nel cartello dei *Casalesi*, ha comportato l'assunzione di un maggiore controllo degli illeciti da parte di gruppi locali che, pur avendo autonomia operativa sul territorio, rimangono promozioni di quelle famiglie.

Tuttavia, la perdurante compattezza del contesto criminale è confermata dall'assenza di scontri tra gruppi. La criminalità casalese, infatti, mostra costanti capacità rigenerative, che ne garantiscono l'operatività nei settori privilegiati, ovvero nelle estorsioni, nel gioco d'azzardo e nell'accaparramento degli appalti pubblici.

Nelle restanti province si evidenziano sodalizi organizzati e autonomi, pronti ad assicurare il proprio sostegno logistico ai clan delle aree limitrofe.

Soprattutto nella provincia di **Salerno**, si registra l'arresto di esponenti di rilievo di clan dell'area stabiese e napoletana.

Nel 2014 è stato sciolto per infiltrazioni mafiose il consiglio comunale di Battipaglia (SA).

I principali settori dai quali la *Camorra* trae costanti e cospicui profitti continuano ad essere rappresentati dal traffico di stupefacenti, dal contrabbando di

tabacchi lavorati esteri, da estorsione ed usura, dalla gestione delle scommesse legali ed illegali, dallo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, dalla commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, dal traffico illecito di rifiuti nonché dall'infiltrazione nel tessuto economico imprenditoriale.

La considerevole quota di immigrati (proveniente per lo più dai Paesi extracomunitari) presente nella regione, costituisce un serbatoio inesauribile per l'arruolamento di manovalanza criminale a basso costo da parte della *Camorra*.

A livello extraregionale, si conferma la versatilità delle iniziative di riciclaggio dei clan partenopei settentrionali maggiormente dotati di profilo imprenditoriale mafioso.

Nel 2014 l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ 90 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 616 persone;
- ✓ 30 latitanti catturati, di cui 6 latitanti pericolosi;
- ✓ 4.864 beni sequestrati per un valore di 1.782.219.954,67 euro;
- ✓ 321 beni confiscati per un valore 151.650.265,93 euro.



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

La **criminalità pugliese** continua ad essere caratterizzata da strutture disomogenee, che perseguono strategie diversificate, prevalentemente a carattere locale, e spesso lontane dal raggiungimento di obiettivi congiunti e di maggior spessore. Compagini più uniformi, capaci di pianificare strategie comuni e titolari di interessi qualificati, quali l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale, si possono riconoscere nella c.d. "**Società foggiana**" nonché in alcune propaggini della storica **Sacra Corona Unita** nel brindisino e nel leccese.

D'altra parte, il prolungato regime di detenzione di gran parte degli storici capiclan delle principali famiglie criminali ha fortemente inciso sull'assetto delle organizzazioni stesse, lasciando ampi spazi a giovani leve emergenti (non di rado appartenenti a medesimi contesti familiari) responsabili di ricorrere con estrema facilità all'uso delle armi per dirimere questioni inerenti la propria leadership o contrasti interclanici.

Questo stato di cose ha contribuito a rendere estremamente fluide e disomogenee le dinamiche interne ai gruppi, anche in considerazione dell'utilizzo di mezzi e metodi molto distanti dal "basso profilo" adottato dagli anziani boss.

I settori criminali privilegiati sono quelli degli stupefacenti e delle estorsioni, ma nuove fonti di guadagno sono state individuate nella gestione delle slot machine e del gioco d'azzardo. Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, sia a bordo di autoveicoli provenienti prevalentemente dalla Grecia che con il tradizionale uso di potenti motoscafi, si conferma fonte di interesse e di introiti.

Proiezioni logistiche ed operative della Criminalità Organizzata Pugliese sono attive da tempo in altre regioni del territorio nazionale (Lombardia e del nord-est), e all'estero (Colombia, Olanda, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera, Montenegro, Albania e Croazia, tutte aree di interesse strategico per il narcotraffico).

Nel **barese** si registra l'esistenza di una pluralità di **sodalizi**, a struttura verticistica, comunemente **identificati con il nome del loro "capoclan"**. Tale aspetto non ha un valore soltanto formale, ma qualifica l'intrinseca natura delle compagini, **incentrate su un forte nucleo a base familiare**, attorno al quale gravitano altri sodali a loro volta uniti da rapporti familiari, saldati anche attraverso matrimoni.

Nell'ultimo decennio è documentabile una progressiva espansione dei principali gruppi verso l'hinterland cittadino, con la creazione di veri e propri insediamenti o propaggini, finalizzati all'incremento degli interessi criminali.

La criminalità barese presenta focolai di conflittualità tra batterie in lotta per l'egemonia nei quartieri cittadini. Particolari aree di criticità si registrano nei quartieri San Pasquale, San Girolamo e San Paolo. Elementi legati a strutturate organizzazioni criminali georgiane risultano, inoltre, attivi nella consumazione di reati contro il patrimonio e contro la persona.

L'area provinciale maggiormente interessata da variegate dinamiche criminali è quella di **Bitonto**, unitamente ai territori comprendenti **Gravina, Altamura** e i comuni di **Valenzano, Triggiano e Adelfia**.

La provincia di **Barletta-Andria-Trani (B.A.T.)** fa registrare un certo attivismo delinquenziale, orientato soprattutto nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni.

Nel **brindisino**, le particolari caratteristiche delle strutture criminali rendono maggiormente concreto il rischio di infiltrazioni nelle attività istituzionali e imprenditoriali, seppure l'azione repressiva svolta dalle FF.PP. ha significativamente ridimensionato le potenzialità dei clan. L'area di Mesagne e quelle dei comuni di Ostuni, Fasano, Torre Santa Susanna, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco risultano maggiormente interessate dall'operatività della criminalità organizzata, soprattutto nel settore del traffico di stupefacenti e delle estorsioni.

Si riscontrano, nel **leccese**, più insidiose minacce riconducibili al condizionamento mafioso delle amministrazioni locali. L' incisiva attività di contrasto svolta dalle FF.PP. ha indotto le organizzazioni criminali ad adottare una strategia di più "basso profilo" per la prosecuzione di attività illecite tradizionali, quali: usura, estorsioni e traffico di stupefacenti.

Nel territorio **foggiano** appare radicata la presenza di una criminalità organizzata efferata ed agguerrita ma anche di una delinquenza c.d. comune, parimenti violenta e pericolosa.

Si registra nella città di Foggia una situazione di pacifica convivenza tra le diverse "batterie" legata al processo evolutivo in atto che proietta la "**Società foggiana**" verso il più **moderno modello di "mafia degli affari"** e ne conferma capacità di programmazione e di attuazione delle strategie, evidenziandone, tra l'altro, caratteristiche di solida strutturazione, impenetrabilità e pericolosità.

Il sodalizio mafioso ha la sua roccaforte nella città di Foggia e riesce a gestire accordi operativi con organizzazioni criminali di spessore quali: la Camorra e la 'Ndrangheta ma anche con gruppi criminali albanesi. Nell'area garganica perdura la contrapposizione tra le famiglie coinvolte nella cosiddetta "Faida del Gargano".

Nel **tarantino**, l' incisiva azione della Magistratura e Forze di Polizia finalizzata a contrastare il tentativo di infiltrazione economico-imprenditoriale da parte dei clan, ha determinato una frammentazione dei sodalizi criminali in gruppi minori, incapaci di imporre un uniforme controllo del territorio.

Le attività illecite privilegiate sono l'usura e l'estorsione in danno di operatori commerciali, il traffico di stupefacenti e di armi, attività queste ultime condotte su più canali di approvvigionamento e avvalendosi di contatti con organizzazioni criminali baresi, campane ma anche albanesi.

Nel **2014** l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **35 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 388 persone;**
- ✓ **5 latitanti catturati;**
- ✓ **593 beni sequestrati per un valore di 90.649.799,63 euro;**
- ✓ **268 beni confiscati per un valore di 28.265.675,74 euro.**

GLI APPALTI PUBBLICI ED I TENTATIVI D'INFILTRAZIONE MAFIOSA: L'AZIONE DEI GRUPPI INTERFORZE

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici per la **realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale**, sono stati istituiti, negli ultimi anni, quattro Gruppi interforze presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione Centrale della Polizia Criminale.

In particolare:

o G.I.C.E.R.

Con il **D.L. 28 aprile 2009, n. 39**, recante "interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal **sisma in Abruzzo**", convertito nella L. 24 giugno 2009, n. 77, è stato costituito il **Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (GICER)** con il fine di svolgere attività di carattere investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione.

Il menzionato Organismo, ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno 2014:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **1.119**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **2.620**;
- interrogazioni allo SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **23.943**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **3**.



o G.I.C.E.X.

Il "Modello Abruzzo" è stato successivamente esteso agli interventi relativi ad **Expo 2015**; il **D.L. n. 135 del 2009**, convertito nella L. 20 novembre 2009, n. 166, ha disposto la costituzione del Gruppo Interforze Centrale per l'Expo Milano 2015 (**GICEX**).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati

presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno 2014:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **4.991**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **7.719**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **80.972**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **36**.



○ **G.I.T.A.V.**

Con decreto del Ministro dell'Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della "Tratta AV Torino - Lyon", le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", con particolare riferimento al trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno 2014:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **229**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti ed approfondimenti: **345**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **8.927**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **2**.



○ **G.I.R.E.R.**

Con decreto del Ministero dell'Interno, datato 15 agosto 2012, è stato costituito il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (**G.I.R.E.R.**) che

svolge, quale struttura investigativa specializzata, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma di opere pubbliche.

Attività effettuata nell'anno 2014:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **3.555**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **5.080**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **17.843**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **10**.

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel **2014** sono stati segnalati per “associazione a delinquere” **3.632** stranieri, di cui **113** per quella di tipo mafioso.

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e nordafricana**.

➤ Albanese

Da anni è stata accertata lo stabile insediamento di strutture organizzate e di attori criminali di origine **albanese** che hanno assunto una posizione di primo piano nel panorama delinquenziale nazionale, grazie alla consolidata capacità di interagire sia con la malavita autoctona che con quella allogena.

Le ragioni dell’elevato livello di pericolosità e pervasività dei gruppi criminali albanesi sono riconducibili all’utilizzo di metodi particolarmente violenti, all’esistenza di una ramificata struttura di collegamento con connazionali operanti in vari Paesi, alla possibilità di sfruttare gli appoggi logistici in madrepatria e alla diversificazione delle attività illegali, alcune delle quali finanziate con i profitti derivanti da altre.

Ulteriori elementi che caratterizzano i sodalizi albanesi sono rappresentati dalla forte coesione interna, spesso connessa a vincoli di natura familiare e/o territoriale, dalla rigidità delle regole della struttura operativa, dalla forza di intimidazione esercitata e dall’omertà che ne deriva.

Sono operativi, tanto nuclei ben strutturati, ed in grado di tessere rapporti con le organizzazioni di tipo mafioso endogene, che compagini organizzate e collegate tra loro ma con un minor numero di “affiliati” oltre a gruppi criminali minori, occasionalmente associati in bande per porre in essere reati.

I principali ambiti illeciti di interesse sono costituiti dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti, dal favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, dallo sfruttamento della prostituzione e dai reati contro il patrimonio, in danno soprattutto di abitazioni e di esercizi pubblici.

Il narcotraffico rappresenta una delle principali fonti di arricchimento illecito per le organizzazioni albanesi in virtù dell’acquisito controllo della “rotta balcanica”.

Nel **2014** ⁽⁵⁾, gli albanesi hanno rappresentato il 17,15% del totale degli stranieri denunciati (in particolare in Lombardia, in Toscana ed in Emilia Romagna) per reati concernenti gli stupefacenti; unitamente ai marocchini ed ai nigeriani, gli albanesi sono risultati gli stranieri più segnalati anche per il delitto di associazione finalizzata al traffico di droga.

⁵ Fonte dati DCSA

Sono state registrate relazioni operative e forme di cooperazione sia con gruppi etnici (marocchini, tunisini, romeni, bulgari) che con appartenenti a **compagini mafiose campane e siciliane**.

Lo **sfruttamento di giovani donne** connazionali o provenienti da altri Paesi dell'Europa dell'Est avviate alla prostituzione, talvolta realizzato nell'ambito di sodalizi multietnici composti anche da romeni e italiani, costituisce per le organizzazioni criminali albanesi un'ulteriore lucrosa attività, i cui proventi vengono reinvestiti nel traffico di stupefacenti o nell'organizzazione e nella gestione dei flussi di migranti.

Nel nord Italia, i sodalizi albanesi e romeni hanno assunto il controllo dei luoghi deputati al meretricio e gestiscono la "concessione" del diritto di occupazione degli stessi previo corrispettivo per la "protezione" garantita.

Gli esiti delle attività investigative confermano le modalità violente con le quali vengono asservite le vittime, onde ottenere un loro totale controllo ed una condizione di assoggettamento simile a schiavitù.

Profili associativi emergono, altresì, con riguardo a gruppi, talvolta multietnici, dediti a **rapine e furti in abitazione**, consumati in alcuni casi con modalità particolarmente violente che contemplano il sequestro delle vittime.

Si registrano casi di coinvolgimento di albanesi in contesti associativi finalizzati alla **clonazione ed all'indebito utilizzo di carte di credito ed all'accesso abusivo a sistemi informatici**.

I **reati contro la persona** sono talvolta riconducibili al regolamento di contrasti tra diversi gruppi per il controllo della prostituzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti ed evidenziano l'efferatezza di alcuni sodalizi.

➤ **Romena**

Nel panorama nazionale, in particolare nelle aree del nord e del centro Italia, la criminalità **romena** rappresenta una minaccia sempre più diffusa, specializzata ed efficace.

I delinquenti di tale etnia, si distinguono per la spiccata capacità organizzativa, l'autonomia operativa e la ripartizione orizzontale dei ruoli; sotto quest'ultimo profilo, si rileva come gli affiliati ai sodalizi, spesso di carattere familistico, provengano dalla medesima regione e realizzino una coesione associativa limitata alla commissione del reato. In ambiti come lo sfruttamento della manodopera e della prostituzione, che spesso qualificano forme di riduzione in schiavitù, si rilevano modalità di gestione manageriale.

Si evidenziano anche profili associativi di tipo interetnico. La posizione strategica della Romania, inserita sulla "rotta balcanica" degli stupefacenti (utilizzata in specie da trafficanti turchi e afgani per introdurre eroina in Europa) e del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ha reso necessario per tali gruppi criminali di trasformarsi in organizzazioni sempre più radicate sul territorio e

capaci di interagire con sodalizi di diversificata matrice etnica (albanese e bulgara in particolare).

Non sono emersi legami significativi con la criminalità autoctona di tipo mafioso, sebbene sia stata documentata l'operatività di sodalizi strutturati in una forma associativa integralmente mutuata dalle tradizionali consorterie malavitose italiane.

Le attività illecite di maggior interesse sono rappresentate dallo sfruttamento della prostituzione, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dal traffico di sostanze stupefacenti, dalla criminalità informatica, dal riciclaggio, dal contrabbando e dai reati contro il patrimonio.

Le modalità di sfruttamento della prostituzione evidenziano dinamiche consolidate: il reclutamento nel Paese di origine di giovani ragazze, anche minorenni, e la loro riduzione in schiavitù attraverso una gestione in forma "*imprenditoriale*", che prevede il controllo del territorio interessato dall'attività di meretricio. In particolare, l'occupazione del territorio da parte di affiliati ad altre organizzazioni viene subordinato al pagamento di un corrispettivo; si generano, sovente, sanguinosi conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita.

Alcuni gruppi criminali di tale etnia si sono resi responsabili anche di riduzione in schiavitù di connazionali, perfino disabili, costretti nelle maggiori aree metropolitane all'**accattonaggio**.

Con riguardo allo **sfruttamento della manodopera**, si segnala come talvolta il reclutamento avvenga avvalendosi di soggetti economici con sede legale in Romania, amministrati da italiani associati a romeni.

Anche con riguardo ai **reati inerenti agli stupefacenti**, sono emerse forme associative di collaborazione interetnica, in particolare con albanesi e italiani.

La criminalità di origine romena, inoltre, si caratterizza per le notevoli conoscenze tecnologiche ed informatiche, che garantiscono una speciale primazia nel **cybercrime transnazionale**.

In particolare, nel settore delle **frodi informatiche** i romeni hanno raggiunto livelli di "eccellenza", rappresentando un punto di riferimento per soggetti criminali autoctoni e di altre etnie con i quali spesso interagiscono nella commissione di specifici reati. La dimensione transnazionale è legata all'esistenza di un vero e proprio network, in grado di operare direttamente dalla madrepatria, esprimendo funzioni di supporto e di gestione degli illeciti perpetrati in ambito comunitario.

Sodalizi e soggetti romeni continuano ad essere attivi e sempre più specializzati nei **furti di rame**, sovente causa di interruzione di servizi pubblici essenziali con ripercussioni di natura economica e sociale di particolare rilievo.

Nel 2014, sono stati denunciati e/o arrestati 1.700 cittadini romeni per illeciti commessi in questo specifico settore, che hanno rappresentato il 44,8% del totale generale delle segnalazioni (6). Tenuto conto che i cittadini di tale nazione

⁶ Fonte Dati OFRA

costituiscono l'1,8% della popolazione residente in Italia, si evince il forte interesse criminale mostrato in tale ambito.

Relativamente ai **reati contro il patrimonio**, si evidenzia la sperimentazione di innovative modalità di perpetrazione nonché la spregiudicatezza e l'efferatezza, specie nella consumazione di furti in abitazione e/o rapine in villa, in pregiudizio delle persone che si trovano all'interno delle stesse.

L'attività investigativa ha fatto registrare anche il coinvolgimento di gruppi criminali romeni nel **contrabbando di tabacchi lavorati esteri** provenienti dalla Romania, dalla Repubblica Moldava e dall'Ucraina.

Complessivamente, nel **2014** le segnalazioni (denunce e/o arresti) riferite ai romeni hanno rappresentato circa il 21% del totale delle segnalazioni riferite a cittadini stranieri ed il 7% circa del totale generale relativo alle persone denunciate e/o arrestate.

I delitti maggior commessi sono stati: i furti, le ricettazioni, le lesioni dolose, le minacce, le truffe e le frodi informatiche, le rapine, i danneggiamenti, i reati inerenti allo sfruttamento della prostituzione e quelli in materia di stupefacenti sul territorio nazionale.

➤ **Cinese**

La criminalità di matrice **cinopopolare**, di carattere transnazionale per alcune tipologie di illeciti, evidenzia spiccate capacità di gestire significativi **traffici di persone e di merci** e notevole propensione verso lo **sfruttamento del meretricio**.

Sono in crescita il numero dei delitti contro il patrimonio (quali ricettazioni, reati predatori ed estorsioni), che si consumano solitamente in ambito intraetnico, nonché delle lesioni dolose.

I sodalizi criminali cinesi operanti sul territorio manifestano abilità nell'instaurare rapporti di collaborazione con gruppi o singoli delinquenti, specie italiani ma anche stranieri. Le compagini maggiormente strutturate, che talora hanno assunto caratteristiche di mafiosità, perseguono contemporaneamente una pluralità di interessi criminali.

La spiccata capacità di infiltrazione nel tessuto economico-commerciale nazionale è espressa dall'avvio e/o dalla acquisizione di diversificate attività produttive.

I principali ambiti d'inserimento delle imprese cinesi sono quelli relativi al manifatturiero (nei settori dell'abbigliamento, del tessile, della pelletteria, dell'oggettistica), ai servizi (in particolare ristorazione, esercizi commerciali) nonché all'import-export di prodotti provenienti dalla madrepatria (elettronici ed informatici). In tali settori, i criminali di tale etnia **sfruttano la manodopera** di irregolari, costretti a lavorare per compensi bassi e in luoghi non in regola con la normativa in materia di sicurezza e salubrità.

L'alterazione della lecita concorrenza è legata all'inserimento a prezzi altamente competitivi nel circuito commerciale di merci contraffatte, non rispondenti alle norme di sicurezza europee, introdotte in regime di contrabbando oppure indicandone un minor valore imponibile al fine di abbattere i dazi doganali.

L'evasione fiscale e contributiva determina, inoltre, un danno erariale e rappresenta una minaccia per la sicurezza dei consumatori e la tutela della produzione "Made in Italy".

Le merci affluiscono sul territorio nazionale sia attraverso gli scali marittimi - le aree portuali di La Spezia, Taranto, Napoli, Gioia Tauro (RC), Palermo e Livorno - che per via aerea e terrestre. Si rilevano, inoltre, quali sedi di destinazione e stoccaggio, l'area romana, quelle fiorentino-pratese e pisana, il milanese ed il napoletano.

Nel **2014** incisiva è stata l'azione di **contrasto alla contraffazione** svolta dalle FF.PP.. Significativi risultati sono stati conseguiti, soprattutto, nel Lazio ed in Campania (ma anche in Lombardia, Veneto e Sicilia, Toscana e Puglia), ove è stata accertata tanto l'operatività di organizzazioni criminali cinesi di una certa caratura che l'interazione degli stessi con soggetti e gruppi italiani o di altra etnia.

L'estrema vitalità e l'intraprendenza commerciale risultano strumentali all'accumulo di ingenti disponibilità economiche e finanziarie da reinvestire sul nostro territorio o da rimettere in Cina (è ricorrente il ricorso al money transfer o a trasporti di valuta da parte dei c.d. "spalloni"). Strumentale ad operazioni di riciclaggio appare anche la costituzione di imprese fittizie.

"**Bande giovanili**", di cui numerose rivestono carattere di "gang" e spesso interessati da frizioni tese ad imporre l'egemonia territoriale, tendono all'assoggettamento del tessuto imprenditoriale e delle comunità locali di propri connazionali, non disdegnando il ricorso alla violenza.

La fluidità organizzativa facilita l'ampliamento dei loro interessi, che si estendono dal traffico e dallo spaccio di droga, allo sfruttamento della prostituzione, al gioco d'azzardo ed alla gestione di bische clandestine. L'operatività viene registrata principalmente in Lombardia ed in Toscana.

La **passione dei cinesi per il gioco** favorisce, ad opera di loro connazionali, episodi di prestiti usurari (con collaterali attività illecite per il recupero del relativo credito).

Risultano particolarmente attivi anche nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali, anche irregolari. L'attività è "pubblicizzata" mediante siti web o inserzioni su testate giornalistiche ed è, spesso, praticata in centri estetici/massaggi o all'interno di appartamenti.

Il **traffico di connazionali clandestini** è finalizzato allo sfruttamento sessuale e lavorativo, al quale le vittime si assoggettano al fine di ripagare il debito contratto per giungere in Italia. E' stata accertata la collaborazione illecita di italiani che si adoperano nel produrre fraudolente richieste o attestazioni di lavoro per i migranti o risultano intestatari/gestori dei locali dove viene svolta l'attività di meretricio.

Altro settore d'interesse per i criminali di tale etnia è costituito dal **traffico di sostanze stupefacenti**, saltuariamente riconducibile a contesti associativi.

Le droghe maggiormente trattate dai cinopopolari, che possono contare nell'ausilio di connazionali presenti nei Paesi di transito della droga (Olanda o Polonia), appaiono quelle sintetiche (ketamina, ecstasy, shaboo ed amfetamina), la marijuana e l'eroina.

Poiché la Cina costituisce, a livello mondiale, uno dei maggiori produttori di precursori ed è oggetto di consistenti sequestri di metamfetamina e da flussi di eroina da Paesi confinanti, non si può escludere che quello degli stupefacenti possa divenire un ulteriore mercato illegale da innestare sui collaudati canali di movimentazione delle merci.

Si segnala, infine, l'inserimento di criminali di tale etnia nei circuiti della clonazione e/o dell'utilizzo fraudolento di strumenti di pagamento elettronici e la partecipazione ad altre attività di falsificazione, anche di monete.

➤ **Nigeriani**

I gruppi criminali **nigeriani** appaiono orientati verso una scelta strategica di mimetizzazione che si esprime in un basso livello di concorrenza con altre compagini delinquenziali e nella tendenza a limitare l'uso della violenza.

La capacità di organizzare affari illeciti con altri sodalizi, sia italiani che stranieri, ne ha favorito la pervasività, attestata dall'integrazione nel tessuto criminale dei territori di insediamento. Si segnala, inoltre, l'abilità nell'individuare e sfruttare i mercati più redditizi mantenendo legami con la criminalità del Paese d'origine.

I dati relativi all'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale confermano, anche per il **2014**, l'operatività di tali gruppi prevalentemente nelle regioni del nord e del centro-Italia (in Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Lazio e Toscana) mentre, nel meridione, si segnala l'area campana, soprattutto quella domiziana in provincia di Caserta.

I sodalizi delinquenziali nigeriani mostrano una struttura ben organizzata: agiscono sia come una rete di cellule autonome che all'interno di ambiti associativi gerarchizzati.

Le principali espressioni illegali delle organizzazioni nigeriane sono rappresentate dal traffico e dallo **spaccio di sostanze stupefacenti**, dal **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina** e dalla **tratta degli esseri umani finalizzati allo sfruttamento della prostituzione**.

La ramificazione ultranazionale emerge, in particolare, in relazione al traffico di stupefacenti ed alla tratta di giovani donne da destinare allo sfruttamento sessuale, attività sulle quali si innestano operazioni di riciclaggio di capitali.

A tal proposito, l'attività investigativa ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio criminale - cui è stato contestato il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso aggravato dalla transnazionalità - dedito alla

gestione di molteplici attività illecite nei settori del narcotraffico, della tratta di persone e del riciclaggio.

I capitali illecitamente accumulati sono utilizzati per finanziare ulteriori traffici illegali o, in parte, impiegati in **attività commerciali legali** (phone-center, market di alimenti etnici) e in attività di *money-transfer*.

Tutte le “fasi” del favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani, correlate al successivo sfruttamento della prostituzione ovvero, per i maschi, al loro impiego per lo spaccio di droga, appaiono ormai collaudate e gestite direttamente e senza dar luogo a conflittualità con altri gruppi.

Il ricorso a minacce e **violenze in pregiudizio delle vittime è spesso affidato alle donne** connazionali, le c.d. “*Madame*” (o “*Maman*”), capaci di esercitare un forte assoggettamento psicologico, se non una vera e propria **riduzione in schiavitù**, attraverso vari espedienti tra cui la pratica di riti magici o di ritorsioni nei confronti dei familiari in Patria.

L’attività di contrasto svolta dalle FF.PP. ha consentito di individuare nei “*Baba*” le figure che reclutano le vittime, organizzando e controllando l’intero traffico, e nei “*Maman Boys*” elementi di supporto incaricati di accompagnare le vittime in Italia, fingendosi loro coniugi o parenti, ed esercitando su di loro una diretta sorveglianza.

La Nigeria, unitamente a diversi altri Paesi dell’Africa sub-sahariana, è interessata dalle rotte del **narcotraffico internazionale** (in particolare per quanto riguarda la cocaina e più marginalmente la marijuana); in questo settore i nigeriani denotano una certa flessibilità nella scelta delle rotte e delle modalità di importazione, come l’ampio utilizzo di corrieri “ovulatori”, anche di altra etnia, espediente che riduce il danno derivante dall’eventuale sequestro del “carico” durante il trasporto.

Il controllo delle “piazze” dello spaccio evita l’insorgere di conflittualità con altri gruppi; si rileva talvolta una gestione congiunta con soggetti di altre nazionalità della fase di commercializzazione dello stupefacente.

Si segnala il ruolo non marginale rivestito, anche in questo settore illecito, dalle donne di tale nazionalità.

Ulteriori attività illecite perpetrate in modalità associativa dai nigeriani sono la **clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento**, nonché il loro utilizzo fraudolento.

Attività di riciclaggio di autovetture oggetto di furto, destinate all’esportazione nel continente africano, vengono censite anche nel contesto di sodalizi multietnici.

I **delitti contro la persona** (soprattutto lesioni dolose e minacce) o il **patrimonio** (furti, ricettazione, danneggiamenti ed estorsioni, truffe e frodi informatiche) rappresentano altre manifestazioni delittuose cui risultano coinvolti soggetti di nazionalità nigeriana.

Il profilo organizzativo della ramificazione ultranazionale emerge, nell'ambito di sodalizi multietnici, anche in occasione di attività illecite legate al falso nummario.

➤ Nordafricana

Sodalizi criminali di matrice **nordafricana**, composti prevalentemente da cittadini provenienti dal **Maghreb** e dall'**Egitto**, risultano **dediti al narcotraffico, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e ai reati contro il patrimonio e la persona**.

Questi gruppi si evidenziano per la capacità di interagire con compagini di etnie diverse, con le quali coesistono senza attriti ovvero ricercano forme di collaborazione.

Non si rilevano profili organizzativi duraturi e strutturati; con riguardo al settore degli stupefacenti, i maghrebini sovente rivestono funzioni accessorie in sodalizi multietnici.

Diverse attività investigative, infatti, hanno documentato il ruolo di vertice (grossisti o fornitori) rivestito da albanesi in consorterie criminali ove cittadini nordafricani si occupavano della vendita al dettaglio attraverso reti di *pusher*.

Talvolta è possibile ricondurre il delitto associativo a sodalizi composti anche da **marocchini, tunisini ed algerini** che, proprio nel narcotraffico, tendono ad assumere maggiori capacità decisionali ed organizzative.

Il mercato italiano della cannabis è rifornito prevalentemente da hashish proveniente dal Marocco che raggiunge l'Italia attraversando la Spagna e la Francia; nel 2014 tra i soggetti maggiormente coinvolti in reati concernenti gli stupefacenti si segnalano i **marocchini** e i **tunisini**, che rappresentano rispettivamente il 20,94% ed il 15,74% del totale degli stranieri segnalati all'Autorità giudiziaria.

Una maggiore concentrazione di cittadini di tale nazionalità si registra in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Veneto.

La Guardia di Finanza nel febbraio 2014, a Trapani ha sequestrato circa **19 tonnellate di hashish** e ha arrestato 25 persone, tra i quali sedici egiziani, per traffico di sostanze stupefacenti.

Il traffico via mare di clandestini provenienti dal Medio Oriente, dal Corno d'Africa e da alcuni Paesi sub-sahariani, rimane una delle maggiori fonti di guadagni. In particolare, i flussi migratori dai Paesi del Nord Africa (specie dall'Egitto e dalla Libia) verso le coste italiane hanno portato ad un crescente interesse per il **favoreggiamento dell'immigrazione irregolare** che rappresenta, dopo il narcotraffico, il business più redditizio.

L'attività investigativa ha documentato un notevole coinvolgimento di soggetti di nazionalità egiziana e soprattutto tunisina, che operano anche nell'ambito di gruppi criminali multietnici e, in alcuni casi, italiani.

In tale contesto, è centrale il ruolo delle reti criminali in grado di offrire i propri "servizi" ai potenziali migranti: si garantisce il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio italiano ai clandestini che raggiungono il nostro Paese dietro pagamento di ingenti somme di denaro.

L'azione di contrasto svolta dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia ha permesso, inoltre, di individuare reti criminali composte da cittadini **egiziani** dediti a **favorire l'ingresso e la permanenza irregolare di migranti nel territorio nazionale**, nonché a fornire assistenza logistica, dietro compenso, per il loro trasferimento verso le destinazioni finali, solitamente individuate in Paesi del Nord Europa.

Sono riconducibili, infine, a cittadini **magrebini** delitti contro la persona e **reati predatori**, consumati nelle abitazioni e negli esercizi pubblici, nonché il riciclaggio di autoveicoli nei Paesi di origine realizzato con la cooperazione di elementi italiani.

TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Oltre al grande dinamismo che caratterizza l'ambito di operatività delle organizzazioni criminali dedite al traffico degli stupefacenti, si confermano sia la tendenza a dissimulare le illecite transazioni in un contesto commerciale di apparente legalità (in grado di accrescere le opportunità di riciclaggio degli ingenti profitti derivanti dall'illecita attività), sia la propensione al politraffico.

I narcotrafficienti non si dedicano, infatti, in maniera esclusiva alla **commercializzazione** di un solo tipo di stupefacente ma selezionano, di volta in volta, le partite da immettere sul mercato clandestino, allo scopo di incrementare i profitti e corrispondere ad una domanda estremamente diversificata, soprattutto all'interno dell'Unione Europea.

Con riferimento ai canali d'introduzione della droga in Italia, sempre più significative risultano le quantità di stupefacenti provenienti dal **Nord Europa e, in particolare, dall'Olanda e dalla Germania**.

Si segnala, altresì, la crescente gestione informatica delle illecite transazioni attraverso il cosiddetto "*darkweb*", diventato uno scenario operativo di grande interesse investigativo.

Sebbene in Italia non si registrino aspetti di particolare criticità, appare significativo l'andamento del mercato delle **Nuove Sostanze Psicoattive (NPS)**, non ancora compiutamente classificate, la cui diffusione rappresenta **un'emergente minaccia per la salute dei giovani assuntori**.

L'esame del narcotraffico nella sua dimensione associativa evidenzia, come in precedenza sottolineato, il ruolo egemone della **'Ndrangheta calabrese**, che si conferma, anche per il **2014**, leader nella commercializzazione, a livello mondiale, della cocaina e nella gestione dei traffici di questa sostanza attraverso importanti infrastrutture nazionali, come gli hub portuali di Genova e Gioia Tauro.

Si mette in evidenza, altresì, come le organizzazioni criminali composte da **cittadini di origine africana** abbiano accresciuto nel nostro Paese il proprio peso specifico anche attraverso legami talvolta instaurati con sodalizi criminali di tipo mafioso.

Le consorterie **nigeriane** hanno rivestito un ruolo egemone nel traffico delle più diffuse sostanze stupefacenti. Basate su vincoli associativi stringenti e forme di solidarietà etniche, tali organizzazioni hanno formato strutture reticolari alla stregua dei cartelli colombiani, turchi e cinesi.

Le persone **deferite all'A.G.** nell'arco temporale di riferimento, sono state **29.474**, con un **decremento** del **13,25%** rispetto al 2013.

I cittadini italiani denunciati sono stati **18.889**, pari al **64,09%** del totale, mentre gli stranieri sono stati **10.585**, pari al **35,91%**. L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente del **7,84%** e del **3,53%**.

In particolare, è stata registrata una **flessione** del numero delle denunce per hashish (-29,69%), eroina (-13,53%), droghe sintetiche (-21,99%) e cocaina (-22,85%) mentre gli **incrementi** riguardano la marijuana (+12,76%) e la coltivazione illecita delle piante di cannabis (+13,19%).

Il maggior numero di persone denunciate, per tipologia di stupefacente, è stato registrato per la cocaina (9.070 casi) seguita dalla marijuana (8.076 casi), dall'hashish (4.885 casi), dall'eroina (4.116 casi), dalle piante di cannabis (1.527 casi) e dalle droghe sintetiche (305 casi).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il 36,47% al **nord**, per il 39,52% al **sud** ed **isole** e per il 24,01% al **centro**.

Dei **29.474 deferimenti all'A.G.**, **26.692** riguardano reati di coltivazione, traffico e spaccio, **2.776** casi sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti. Nelle restanti **6** segnalazioni la denuncia attiene ad altre tipologie di reato.

Le **operazioni antidroga** portate a termine nel **2014** sono state **19.449**, con un **decremento** dell'**11,47%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale, mentre non tengono conto di tutti gli interventi che si concludono in provvedimenti amministrativi.

L'attività di polizia ha interessato tutte le droghe il cui traffico e il cui commercio illecito sono vietati dalla legge.

La situazione per macroaree fa registrare nel **2014** una preponderanza del numero delle operazioni di polizia al **nord** con il **40,59%**, seguito dal **sud** e dalle **isole** con il **35,49%** e dal **centro** con il **23,92%**.

Sono stati **sequestrati, nell'arco temporale in esame, 151.198,46 kg.** di droga con un **incremento** del **111,09%** rispetto al 2013; in particolare, sono stati rilevati rispetto all'anno precedente **incrementi** nei sequestri di hashish (+211,29%), marijuana (+15,93%), di droghe sintetiche in dosi (+23,99%) e di eroina (+5,30%). Sono risultati, invece, in **diminuzione** i sequestri di cocaina (-21,90%), di droghe sintetiche in polvere (-56,32%), del numero delle piante di cannabis (-86,41%) e di LSD (+25,21%).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, l'**81,05%** è stato effettuato al **sud** e nelle **isole**, il **10,21%** al **nord** e l'**8,74%** al **centro**.

In termini quantitativi, il sequestro di stupefacenti più rilevante è stato effettuato nelle acque antistanti l'isola di Pantelleria (TP) nel mese di giugno (**42.672 kg. di hashish**).

Nel corso del **2014** ⁽⁷⁾ sono decedute **313** persone per abuso di sostanze stupefacenti, con un **decremento** del **10,32%** rispetto al 2013.

⁷ Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe ed ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili

LA CONTRAFFAZIONE

La **contraffazione**, quale espressione tipica della criminalità organizzata nazionale e transnazionale, interessa qualificate compagini delinquenziali specializzate in manifestazioni di criminalità economica e finanziaria.

L'**immissione sul mercato di prodotti non originali**, spesso a prezzi notevolmente vantaggiosi, **incide negativamente sulla libera e corretta concorrenza**, arrecando **gravi danni alle imprese ed agli operatori commerciali** in considerazione dell'ingente volume d'affari, per la quasi totalità di natura illecita.

L'**abusivismo commerciale** è sovente connesso allo sfruttamento di mano d'opera soprattutto di soggetti extracomunitari, privi di regolare permesso di soggiorno, e da minori, talvolta ridotti in "schiavitù".

Si rileva, altresì, che la produzione e la commercializzazione di prodotti contraffatti - attuata anche in forma ambulante/abusiva - compromettono i naturali processi di innovazione e di ricerca, con conseguente violazione dei diritti sul marchio, sulla proprietà industriale e sullo sfruttamento della manodopera.

L'analisi del fenomeno evidenzia come il nostro Paese sia interessato più di altri da forme di falsificazione dei marchi e di adulterazione e sofisticazione dei generi alimentari, con **grave pregiudizio del "made in Italy"**, soprattutto in momenti congiunturali di crisi economica.

I cospicui **profitti della contraffazione**, sottratti alla fiscalità ed alle più elementari norme di politica economica, sono **destinati al riciclaggio e all'inquinamento dell'economia legale**.

A tal proposito il **Ministro dell'Interno**, con **direttive** ad hoc ai Prefetti (8 agosto 2014 e 15 novembre 2014) ha rinnovato la volontà di difendere e tutelare la libera e corretta concorrenza tra le imprese, salvaguardando la salute e la sicurezza dei cittadini.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha sin dal 1998 istituito un "**Desk Interforze Anticontraffazione**" per lo sviluppo di sinergie operative e strategiche, che vede impegnate tutte le Forze di Polizia, coadiuvate anche dagli organismi di Polizia Municipale.

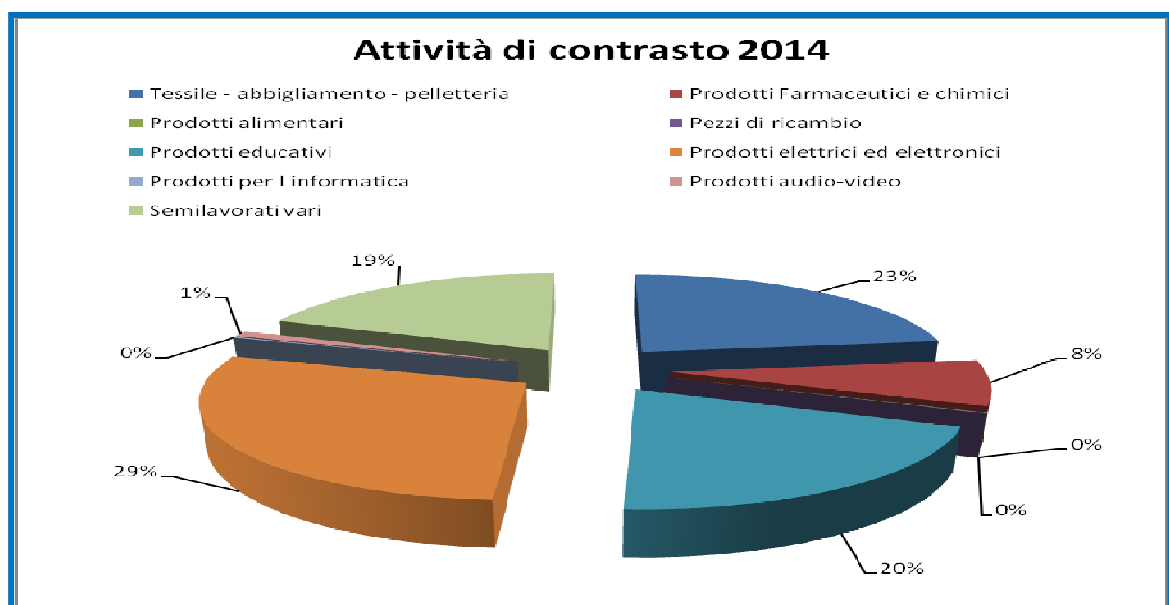
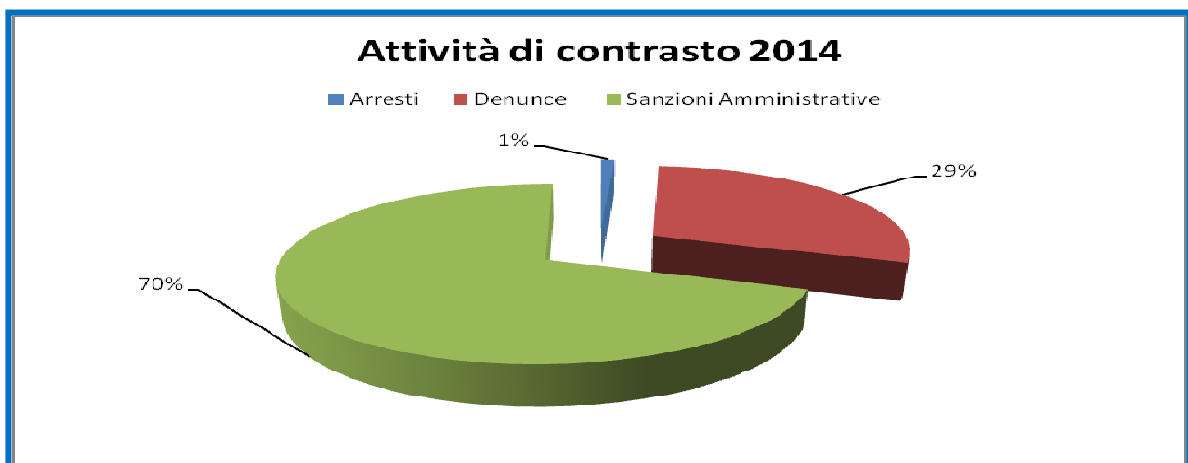
A partire dal 2005, una rilevazione statistica interforze, a cadenza mensile, alimenta la **banca dati COAB** (*Contraffazione ed Abusivismo*) del Ministero dell'Interno.

all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti ad incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche.

Il monitoraggio in argomento consente di conoscere le dinamiche del fenomeno e di prevedere, sia a livello territoriale che nazionale, le idonee misure di contrasto; è stata, inoltre, rafforzata la cooperazione europea ed internazionale per incentivare lo scambio informativo nel peculiare settore mediante i canali Europol ed Interpol.

Nel **2014** le Forze di polizia e le Polizie Municipali hanno effettuato **61.125 operazioni** di contrasto del fenomeno della contraffazione, dell'abusivismo commerciale e della violazione dei diritti di proprietà intellettuale, che hanno permesso di **arrestare 392 soggetti, denunciarne in stato di libertà altri 12.086** ed irrogare **28.880 sanzioni amministrative**.

Nel complesso delle operazioni sono stati **sequestrati 120.135.955 oggetti contraffatti**, tra cui **23.234.113** prodotti vari e/o semilavorati; **27.636.926** pezzi relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria; **24.202.741** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria; **34.386.393** prodotti elettrici ed elettronici; **1.193.904** prodotti audio-video; **9.130.645** pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici e chimici; **199.961** prodotti per l'informatica; **70.710** prodotti alimentari e **80.562** pezzi di ricambio.



I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame commessi nel nostro Paese sono molteplici e causano, sovente, l'isolamento delle linee telefoniche, l'interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica o interruzione e ritardi nelle reti ferroviarie.

Di notevole rilevanza sono i danni agli impianti di produzione agricola ed industriale oltre alle attività estrattive che per loro natura sono tenute lontano dai centri abitati (si pensi alle polveri ed al rumore degli impianti di frantumazione) ⁽⁸⁾.

Non sono mancati casi di interruzioni energetiche in ospedali durante interventi chirurgici ed altri che hanno messo in pericolo la sicurezza nazionale avendo colpito impianti radar di aeroporti.

Non può disconoscersi come il fatto criminoso, al di là del riconosciuto disvalore sociale e legale, costituisca sicuramente una fonte di arricchimento soprattutto delle consorterie criminali e che, a cascata, coinvolge le diverse filiere del commercio illecito: dall'impianto di raccolta e stoccaggio del rame, a quello deputato al recupero del materiale e successivamente, in caso di ingenti quantitativi, alla figura di altro operatore, in grado di stabilire accordi con le fonderie di rame.

In qualche circostanza, l'attività illecita si è anche perfezionata con modalità particolarmente violente, lesive della stessa incolumità delle persone.

Inoltre, sono stati presi di mira anche cimiteri e luoghi di culto, fatti che rendono tale crimine ancora più odioso in quanto colpisce il sentimento collettivo.

Anche nella maggior parte degli Stati membri dell'UE, il furto di metallo interessa una vasta gamma di settori, tra cui quelli di elettricità, telecomunicazioni, trasporti su rotaia, gas, acqua, agricoltura, metallurgia, costruzioni.

Nella gran parte dei casi il **danno complessivo causato dal furto di metalli supera di gran lunga il valore del metallo rubato**, con ripercussioni di natura economica/sociale di particolare gravità ed effetti potenzialmente lesivi dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sulla scia delle ripercussioni socio-economiche appena descritte è cresciuta la consapevolezza dell'importanza di combattere tale fenomeno criminoso sia a livello nazionale che internazionale; già nel 2012 è stato istituito, in seno al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, l'**Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame**, presieduto dal Vice Capo della Polizia - Direttore Centrale della Polizia Criminale. L'organismo ha saputo esaltare la cooperazione istituzionale tra le Forze di

⁸ Nella sola città metropolitana di Torino ben 3 impianti hanno cessato l'attività in conseguenza dei furti di rame.

Polizia⁹), l'Agencia delle Dogane e dei Monopoli, i partner privati dell'Osservatorio medesimo (Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., Telecom S.p.a., Enel S.p.a., e Anie - Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche).

In data 9 luglio 2014, con la sottoscrizione del nuovo Protocollo di legalità, è stata rinnovata l'operatività dell'Osservatorio che, oggi, vede la partecipazione di altre due componenti ben permeate nel tessuto socio economico nazionale: Confindustria (principale associazione di rappresentanza delle imprese manifatturiere e di servizi in Italia) e la società telefonica di rete fissa e mobile Vodafone Omnitel B.V.. In particolare, il Protocollo prevede la costituzione di un gruppo di lavoro che elabori proposte - anche normative - per l'eventuale istituzione di un "consorzio del rame" tra le imprese che operano nel ciclo del recupero e del riutilizzo del metallo, di componenti metalliche e di altri materiali destinati all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici, al fine di creare un circuito virtuoso per favorire la prevenzione ed il controllo da parte delle Forze di Polizia e di rendere più sicuro l'acquisto e la redistribuzione sul mercato del rame.

Anche nel corso del 2014 la **Direzione Centrale della Polizia Criminale**, sulla scorta del know-how dell'Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame¹⁰), ha avviato e portato a termine diverse progettualità volte a fornire alle Forze di Polizia più concreti strumenti di prevenzione e contrasto del fenomeno. In particolare,

➤ sul **piano nazionale**:

- ✓ in data 7 gennaio ha **formulato una proposta di modifica normativa del Codice dell'Ambiente** con riguardo alla **tracciabilità del metallo**, in modo da creare un circuito virtuoso che, senza costi eccessivi per le imprese, permetta di agevolare il contrasto alla ricettazione del materiale trafugato. In sintesi essa prevede:

- l'estensione per i soggetti che producono o detengono rifiuti di rame dell'obbligo, già previsto per i produttori di rifiuti, **di consegnarli unicamente a soggetti in possesso delle prescritte autorizzazioni di legge**, in modo da evitare l'illecito riutilizzo del rame trafugato, consentendone la tracciabilità. Per le medesime finalità è prescritto il **possesso di apposite autorizzazioni** anche ai **soggetti che esercitano in forma ambulante l'attività di raccolta e trasporto di rifiuti di rame**;
- **requisiti più stringenti per le persone attive nell'attività di trasporto e trattamento del rame**, in modo da contrastare la commercializzazione del metallo proveniente da furto ed incentivare la creazione di una filiera di imprese che garantisca il rispetto delle condizioni di legge;

⁹ Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato (Direzione Centrale Anticrimine e alla Direzione Centrale della Polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e per i reparti speciali), Corpo Forestale dello Stato.

¹⁰ Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., Telecom S.p.a., Enel S.p.a. e Anie - *Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche* (a cui si aggiungeranno, con la sottoscrizione del nuovo protocollo di intesa, Confindustria e Vodafone Omnitel B.V.).

- il “no cash” per i pagamenti percepiti o erogati dalle imprese che svolgono attività nel settore dei rifiuti di rame e relativi alle operazioni di raccolta;
- ✓ il 7 maggio 2014 ha implementato il sistema SDI mediante:
 - inserimento delle sanzioni amministrative previste dal D. Lgs. 231/2001;
 - inserimento, nel campo “società vittima del reato”, oltre alle attuali aziende presenti (Enel S. p. a., Ferrovie dello Stato Italiane S. p. a., Telecom Italia S. p. a.) anche della società Vodafone Omnitel B.V.;
 - inserimento della voce “metallo” nel campo “refurtiva” per i reati di furto e ricettazione nonché mediante menù a tendina, del dettaglio riferito ai seguenti materiali: ferromolibdeno, ferrovanadio, nichel, ghisa, acciaio, alluminio, palladio, rodio, platino, oro, argento e altro metallo;
- ✓ il 21 maggio 2014 ha diramato alle Forze di Polizia, alle Prefetture ed all’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli **una circolare** per sensibilizzare le Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza ad un approfondito monitoraggio delle aree ove operano i commercianti/riciclatori di metalli (c.d. rottamai) ovvero dove potrebbe essere occultato, trasportato o depositato il rame provento di furto, nonché analizzare le modalità con le quali vengono perpetrati i furti e gli sguainamento dei cavi, per chiedere l’applicazione delle misure di cui al D. Lgs. 231/2001;
- ✓ il 21 e 22 maggio 2014 ha pianificato, per l’Italia, l’organizzazione di un’**“action day”**, alla stregua di quanto avvenuto nel 2013, nel corso della medesima iniziativa proposta da Europol in diversi Stati membri⁽¹¹⁾.
- sul **piano internazionale** sono state promosse le seguenti azioni:
 - ✓ **ambito semestre di Presidenza del Consiglio dell’Unione Europea:**
 - il 30 ottobre 2014 si è tenuta la **conferenza internazionale** sui furti di rame “Network against metal theft” presso la Scuola Superiore di Polizia. L’iniziativa è stata concepita quale momento di confronto, aggiornamento, di approfondimento e di progettualità in grado di ridurre, prevenire e contrastare il fenomeno. Hanno partecipato al convegno delegazioni di numerosi Stati membri esperti nella specifica tematica, nonché rappresentanti della Commissione Europea, di Europol, di Interpol e di aziende e Gruppi di aziende che operano nell’erogazione di servizi di pubblica utilità⁽¹²⁾;
 - il 24 novembre 2014 è stata realizzata, in seno al Law Enforcement Working Party (LEWP), una rete contro i furti di metalli delle Forze di Polizia dei

¹¹ L’attività svolta congiuntamente nel territorio nazionale dalle Forze di Polizia e da funzionari dell’Agenzia delle Dogane e dei monopoli ha permesso di conseguire risultati operativi degni di nota: sono stati eseguiti complessivamente 13.421 controlli nei confronti di 28.428 persone, 18.488 mezzi di trasporto e 245 aziende. Le persone arrestate sono state 55 e denunciate a piede libero 333. Complessivamente sono stati sequestrati 188.260 kg. di rame.

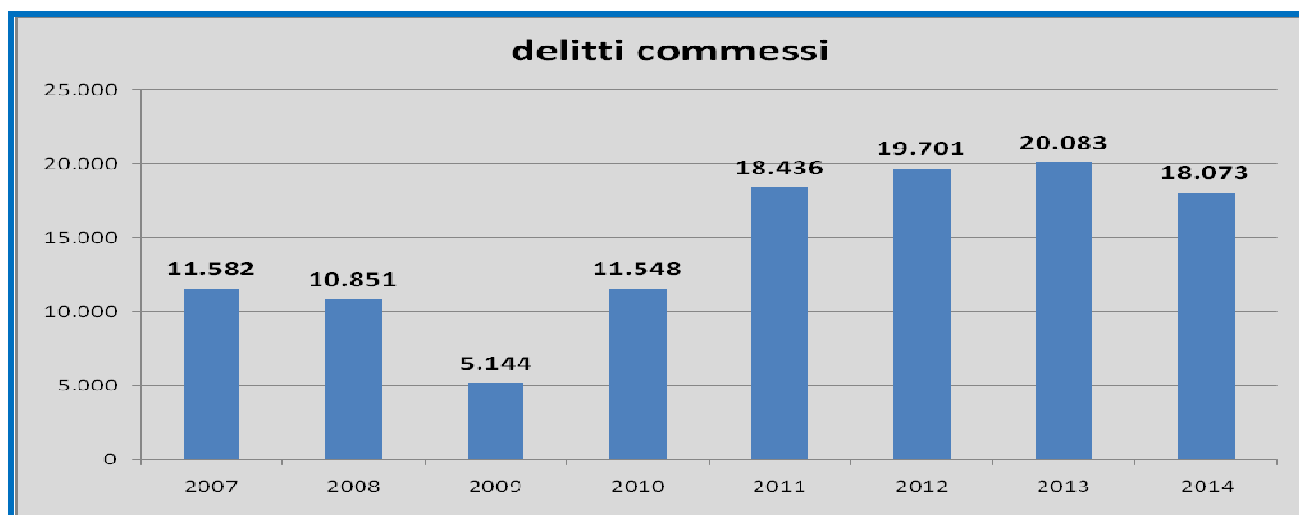
¹² Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Irlanda, Germania, Portogallo, Regno Unito, Romania, Spagna.

Paesi membri impegnate nel contrasto allo specifico crimine, denominata “**Network against metal/copper theft**”, per consentire le migliori sinergie tematiche rendendo possibile contatti operativi e scambi di informazioni “snelli e informali”, non codificati in seno ai canali ufficiali di cooperazione internazionale di polizia;

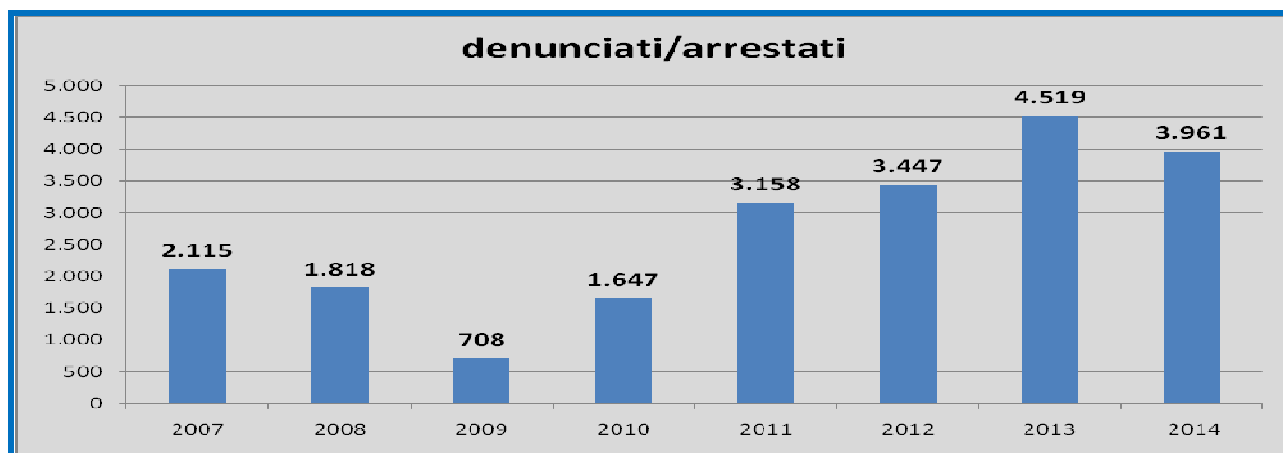
- ✓ **ambito Europol/EMPACT - Organised Property Crime (reati contro il patrimonio)** - (riunione del 20 e 21 ottobre 2014). Sono state esaminate:
 - la pianificazione di un **action day** sui furti di metallo;
 - la creazione, all’interno della **Piattaforma Europol per Esperti (E.P.E.)**, di una sezione dedicata al furto di metalli (**metal theft**), in particolare di rame e di altri materiali in uso alle aziende che erogano pubblici servizi;
 - la realizzazione di un **european metal ebook** dei cavi di rame ed altro materiale in uso alle maggiori aziende europee fornitrici di servizi di pubblica utilità.

L'ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame nel periodo 2007-2014 hanno fatto registrare un andamento altalenante.



Il 2013 è l'anno in cui sono stati perpetrati il maggior numero di furti di rame (20.083), con un **incremento** dell'**1,9%** rispetto al 2012 (19.701). Nel 2014 invece, si rileva una **diminuzione** dei delitti commessi pari a **-10,0 %** rispetto al 2013 (18.073).



L'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel 2013, ha portato ad un **incremento** (+**31,1%**) delle **persone denunciate/arrestate** (4.519 soggetti), di cui 2.556 in stato di arresto (+**21,1%**).

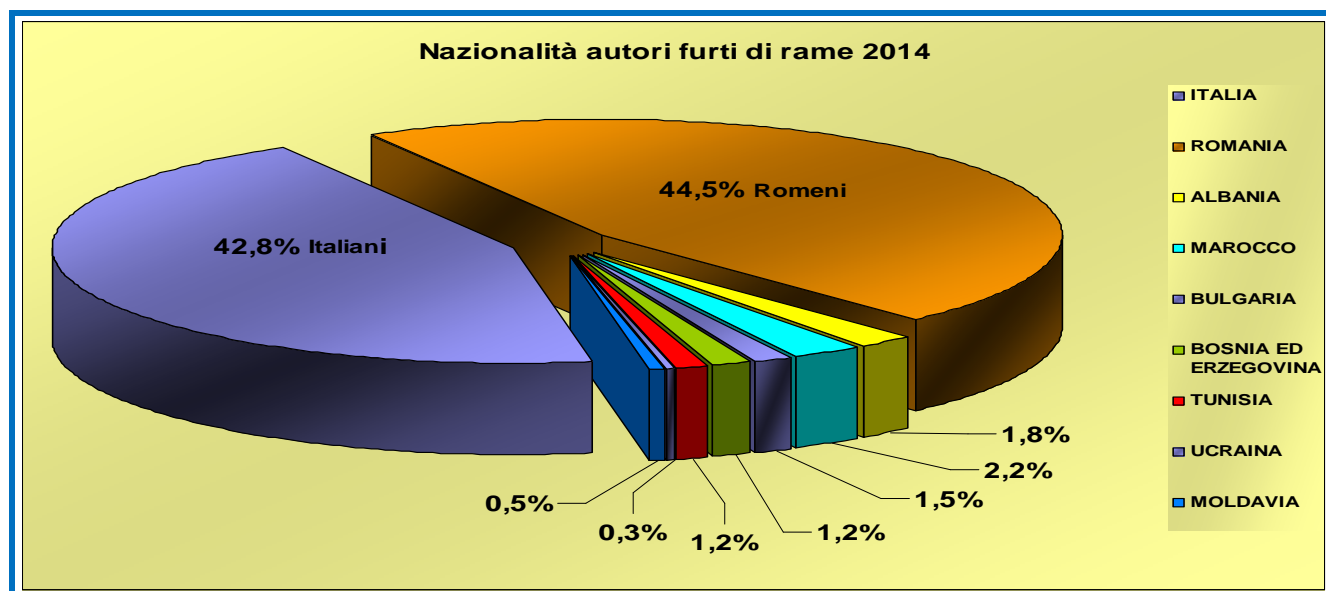
Nel **2014** si è osservata una **diminuzione** del numero di persone denunciate/arrestate (**3.961**, **-12,3%** rispetto al 2013) sulla scia della **diminuita delittuosità**.

Nel quadriennio **2011-2014** il reato risulta ascrivibile a cittadini di nazionalità italiana (**45%** del totale), romena (**39,9%** del totale), albanese (**2,1%** del totale), marocchina (**2%** del totale), bosniaco/erzegovina e bulgara (**1,4%** del totale).

CITTADINANZE	2011	2012	2013	2014	MEDIA 2011/2014
ITALIA	45,6%	47,7%	44,0%	42,8%	45,0%
ROMANIA	39,8%	36,0%	39,1%	44,5%	39,9%
ALBANIA	1,4%	2,0%	3,1%	1,8%	2,1%
MAROCCO	1,6%	2,3%	1,9%	2,2%	2,0%
BULGARIA	1,0%	1,8%	1,4%	1,5%	1,4%
BOSNIA ED ERZEGOVINA	1,6%	1,4%	1,5%	1,2%	1,4%
TUNISIA	1,2%	0,7%	0,8%	1,2%	1,0%
UCRAINA	0,4%	0,7%	0,8%	0,3%	0,5%
MOLDAVIA	0,8%	0,7%	0,8%	0,3%	0,6%

Per quanto riguarda il solo **2014**, i soggetti denunciati e/o arrestati per furto di rame sono stati, in prevalenza, cittadini romeni (**1.767** che rappresentano il **44,5%** del totale) e italiani (**1.696** che rappresentano il **42,8%** del totale), seguiti da soggetti di altre etnie provenienti prevalentemente dall'aera balcanica e dal nord Africa (dal **Marocco** per il **2,2%**, dall'**Albania** per l'**1,8%**, dalla **Bulgaria** per l'**1,5%**, dalla **Bosnia Erzgovina** e dalla **Tunisia** per l'**1,2%**).

I soggetti di nazionalità romena e italiana incidono complessivamente in misura pari all'**87,3%** sul totale delle persone denunciate/arrestate.



IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

L'Italia, così come la Grecia, posta al centro del Mediterraneo e relativamente vicina all'area balcanica ed africana, costituisce, sia come luogo di arrivo che di transito, uno dei Paesi più esposti ai crescenti flussi di migranti che cercano di affrancarsi da difficoltà legate a conflitti, crisi politiche e sociali (in atto in Africa e, in particolare, in Medio Oriente) o da condizioni di estrema povertà, per raggiungere un posto ove poter trovare o riconquistare il proprio benessere.

La tratta di esseri umani - che può manifestarsi nei reati di riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, tratta di persone o acquisto/alienazione di schiavi - è un fenomeno complesso: le condotte criminose possono originarsi e svilupparsi in Italia ovvero, nei casi più strutturati, denotare carattere di transnazionalità legato ai medesimi canali dei flussi migratori.

Spesso le organizzazioni delinquenziali gestiscono l'attività di trasporto; successivamente la persona, entrata in Italia illegalmente, diviene vittima di tratta e viene inserita in circuiti di criminalità indotta (prostituzione, accattonaggio, lavoro forzato) per ripagare il debito contratto ovvero, trovandosi priva di documenti e riferimenti nel nuovo Paese, viene costretta a commettere reati in quanto ricattata di essere denunciata.

I *network* criminali che gestiscono il traffico di migranti sono in grado di lavorare in rete creando nei Paesi, di transito e di destinazione, strutture snelle e specializzate; l'elevato profitto che ne deriva amplia oltremodo le occasioni di convergenza tra organizzazioni diverse, già consolidate rispetto ad altre attività illecite di notevole portata.

Si registrano, pertanto, una **maggiore specializzazione di gruppi criminali composti da elementi della medesima etnia, nonché la formazione e l'operatività di pericolosi sodalizi multietnici.**

L'azione di contrasto da parte di Magistratura e Forze di Polizia evidenzia l'esistenza di situazioni di politraffico e la chiusura del circuito criminale attraverso la remissione all'estero dei proventi dello sfruttamento o il rifinanziamento delle medesime attività illecite.

La struttura organizzativa dei soggetti delinquenziali, operanti tanto nello *smuggling* quanto nel *trafficking*, può essere definita come un "sistema criminale integrato" al cui interno sono individuabili diversi livelli, con rapporti di interdipendenza e complementarietà:

- ❖ al *primo livello* operano le cosiddette organizzazioni etniche che pianificano e gestiscono, quando ve ne sia la necessità, lo spostamento dal Paese di origine a quelli di destinazione;
- ❖ al *secondo livello* è possibile distinguere le organizzazioni che operano nei territori sensibili ovvero nelle zone di confine tra i diversi Paesi;

- ❖ il *terzo livello* è rappresentato dalle organizzazioni (o da singoli elementi) che si occupano materialmente di garantire il passaggio nello Stato di destinazione finale e l'affidamento agli emissari finali.

Questi ultimi, nel solo caso del *trafficking*, costituiscono un *quarto livello*, che beneficia dei cospicui proventi derivanti dall'asservimento e dallo sfruttamento della vittima.

Quanto alle specifiche attività criminali, è possibile differenziare diverse condotte:

- il *reclutamento* attraverso vari espedienti (offerta di un iniziale servizio migratorio, sequestro di persona, inganno o forme di condizionamento/coercizione della volontà, compravendita delle vittime);
- il *trasporto* (quando necessario) al Paese di destinazione;
- il materiale *sfruttamento delle vittime* nella località e nel settore prescelti. Il più fiorente appare quello legato allo *sfruttamento sessuale*, ma si rilevano anche il ricorso allo *sfruttamento lavorativo* o all'*accattonaggio* e l'*asservimento* per la commissione di reati predatori.

L'assoggettamento della vittima da parte dei gruppi delinquenti ha connotazioni diverse in relazione alla nazionalità e denota caratteri che, più spesso, configurano la fattispecie delittuosa della **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (art. 600 c.p.), rispetto a situazioni di **tratta di persone** (art. 601 c.p.); risultano residuali i casi di **acquisto e alienazione di schiavi** (art. 602 c.p.).

In qualità di autori, un ruolo rilevante viene esercitato da parte degli **italiani** (spesso coinvolti unitamente ad elementi di altre nazionalità); si registra, inoltre, la particolare pericolosità di **romeni, nigeriani ed albanesi**, tutti particolarmente "specializzati" nello sfruttamento sessuale delle vittime, spesso anche minori di età, con modalità collaudate e violente; per i romeni si segnala un consistente interessamento anche per l'impiego di minori nell'accattonaggio.

In linea generale, il livello apicale delle diverse organizzazioni criminali etniche risiede in Patria o comunque all'estero.

Un elemento di sicuro interesse è, come già evidenziato, il **crescente ruolo assunto dalle donne nell'ambito della tratta di altre donne**; nello sfruttamento sessuale si rilevano anche casi di donne che curano direttamente l'acquisto o la vendita delle vittime.

La figura della c.d. "Madame", più tipica rispetto alle nigeriane, è stata documentata anche fra le romene e cinopopolari.

Il fenomeno delittuoso della tratta di esseri umani si connota, inoltre, negli ultimi anni, per una certa **mutevolezza nei rapporti esistenti tra trafficanti e vittime**, che appaiono diversificarsi, anche in risposta all'azione di contrasto; si registrano relazioni vittima-sfruttatore meno stringenti e, dunque, più difficilmente

documentabili. Per quanto riguarda lo sfruttamento sessuale, si rilevano anche **forme di prostituzione negoziata** o che, comunque, lasciano alle vittime la possibilità di movimento, maggiori vantaggi ed una apparente libertà di autodeterminazione.

Il **D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 24**, in attuazione alla direttiva 2011/36/UE relativa alla prevenzione ed alla repressione della tratta di esseri umani ed alla protezione delle vittime, ha modificato alcuni articoli del codice penale e del codice di procedura penale: è intervenuto, in particolare, sulla fattispecie della riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.) e della tratta di persone (art. 601 c.p.) **incrementando le pene previste ed ampliandone l'ambito di applicazione**; ha introdotto **disposizioni per garantire tutele maggiori alle vittime nonché obblighi di formazione in capo agli appartenenti alle Amministrazioni competenti**.

E' stata definita una serie di misure affinché sia assicurata una particolare tutela nei confronti dei minori stranieri non accompagnati vittime di tratta.

In generale, è previsto che nell'attuazione del decreto legislativo in parola, si tenga conto, sulla base di una valutazione individuale della vittima, della specifica situazione delle persone vulnerabili quali i minori, i minori non accompagnati, gli anziani, i disabili, le donne, in particolare se in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le persone con disturbi psichici, le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica, sessuale o di genere.

Il fenomeno migratorio illegale

In Italia, alla data del **31 dicembre 2014**, erano presenti **4.006.881** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **861.726** iscritti sul titolo di soggiorno di altro titolare. Tra le comunità più numerose si evidenziano quelle:

- **marocchina** (533.695, di cui **154.051** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (510.409, di cui **127.204** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **cinese** (334.379, di cui **76.756** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **ucraina** (238.6014, di cui **16.426** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **filippina** (171.462, di cui, **32.271** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario).

Nel **2014**, a seguito della recrudescenza dei conflitti che hanno interessato la Siria ed alcuni Paesi africani, si è registrato un **aumento** esponenziale degli sbarcati che sono stati **170.100** con un incremento rispetto all'anno precedente pari al **296%** (42.925 migranti nel 2013).

Metè preferite per gli sbarchi sono state le coste della Sicilia e quelle dalla Calabria ove spesso sono stati accompagnati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare nell'ambito dell'operazione "Mare Nostrum".

Dalla sottostante tabella si evince il **marcato incremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Sicilia.**

**STRANIERI IRREGOLARI
SBARCATI IN ITALIA**

LOCALITA'	2013	2014
Lampedusa, Linosa e Lampione	14.753	4.194
Altre località della provincia di Agrigento	2.937	15.366
Altre località della Sicilia	20.196	100.679
Puglia	1.030	17.565
Calabria	3.980	22.673
Sardegna	29	166
Campania	0	9.351
Liguria	0	106
Totale sbarcati	42.925	170.100

Dei **170.100** migranti sbarcati, **154.226** sono stati soccorsi fino al **31 ottobre** nell'ambito della citata operazione "Mare Nostrum". A partire dal **1° novembre** successivo, le unità della Marina Militare sono state impiegate in un nuovo "Dispositivo Navale di Sorveglianza e Sicurezza Marittima" ed è stata avviata l'operazione "Triton" che vede coinvolto un numero maggiore di unità (anche appartenenti ad altri Stati Membri) in una più estesa area operativa.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2013 e nel 2014:

Nazionalità ⁽¹³⁾ dei clandestini sbarcati

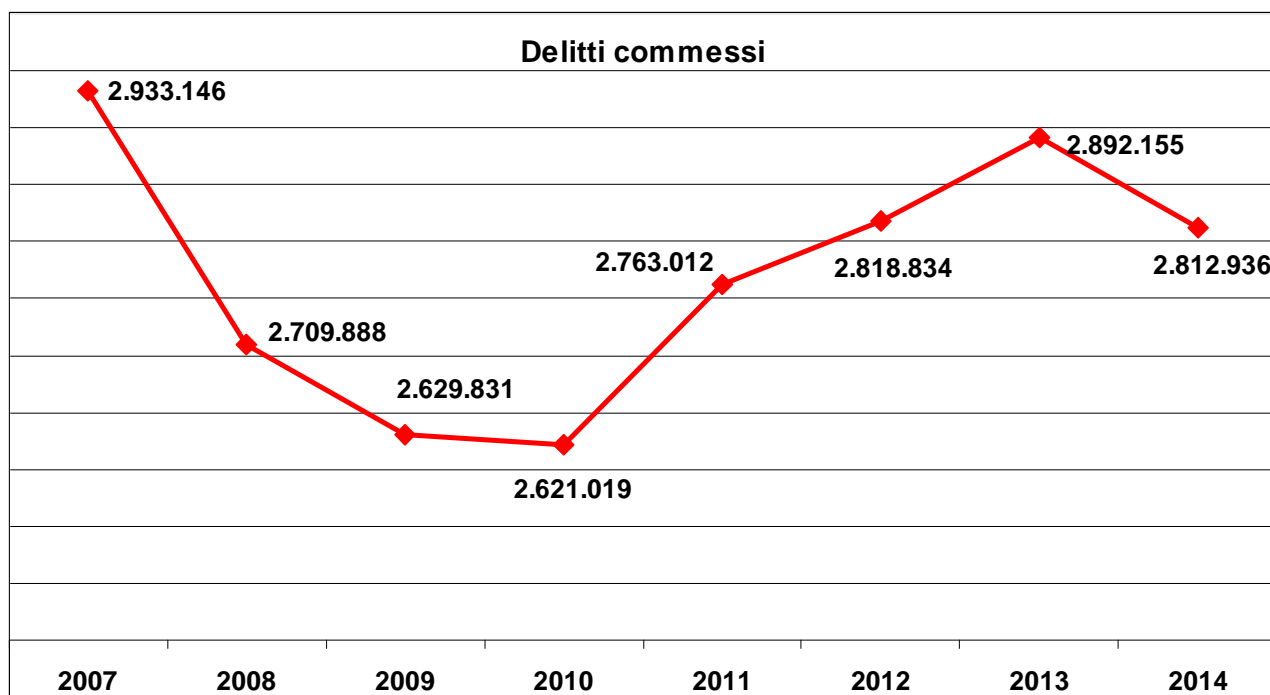
<i>Nazionalità</i>	<i>2013</i>	<i>Nazionalità</i>	<i>2014</i>
Siria	11.307	Siria	42.323
Eritrea	9.834	Eritrea	34.329
Somalia	3.263	Mali	9.908
Egitto	2.728	Nigeria	9.000
Nigeria	2.680	Gambia	8.691
Gambia	2.619	Palestina	6.082
Pakistan	1.753	Somalia	5.756
Mali	1.674	Senegal	4.933
Senegal	1.314	Bangladesh	4.386
Palestina	1.075	Egitto	4.095
Altre nazionalità	4.678	Altre nazionalità	40.597
TOTALE	42.925		170.100

L'attività di controllo alla frontiera nel corso del **2014** ha permesso di effettuare un numero di **respingimenti** superiore rispetto al precedente anno; in particolare rispetto a quelli del Questore nel **2014** sono stati respinti **10.162** stranieri contro i **9.806** del 2013, con un lieve incremento pari al 3,6%.

¹³ Sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITA'

In Italia, nel corso degli ultimi anni (2008-2014), il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend altalenante*, in quanto, alle **flessioni** del 2009 e 2010 ha fatto seguito un **incremento nei tre anni successivi**; nel 2014 si è registrato un calo del **-2,74%** rispetto al 2013.



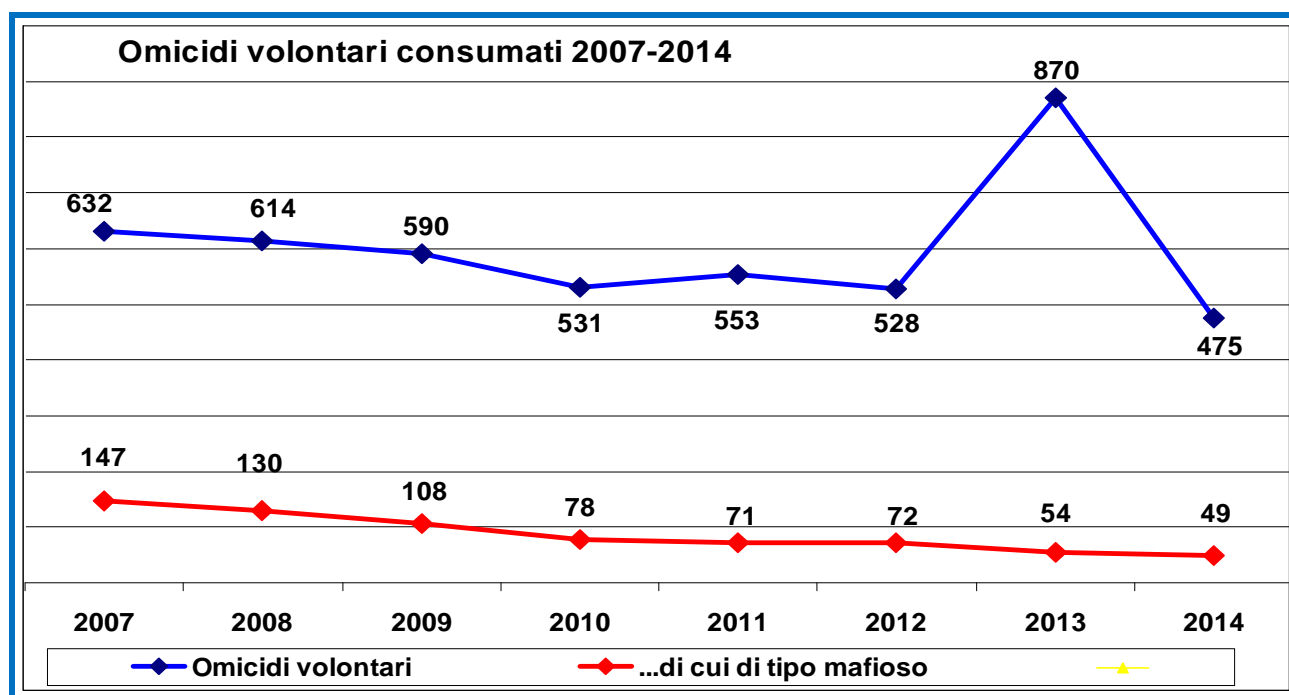
Il **decremento dell'ultimo anno** ha riguardato, tra l'altro, le **violenze sessuali (-5,15%)**, le **rapine (-10,33%)**, l'**usura (-11,96%)**, le **truffe e frodi informatiche (-5,23%)**, gli **incendi (-7,21%)**, i **danneggiamenti (-18,14)**, i **danneggiamenti seguiti da incendio (-12,66%)** e lo **sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-3,56%)**.

Nel **2014, in particolare**, sono stati commessi **475** ⁽¹⁴⁾ **omicidi volontari** rispetto agli **870** (di cui 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013) del **2013** (decremento del **-45,40%** che, se non considerati i casi di cui sopra, assumerebbe il valore di **-5,75%**). Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare una lieve flessione, con **49**⁽¹⁵⁾ casi nel **2014** rispetto ai **54**⁽¹⁶⁾ del **2013**.

¹⁴ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 21 agosto 2015).

¹⁵ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 21 agosto 2015).

¹⁶ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 21 agosto 2015).



La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, i dati statistici sull'andamento della delittuosità hanno fatto registrare nel **2014** (2.812.936 delitti commessi) un **decremento** rispetto ai 2.892.155 del 2013 (-2,74%).

Analizzando i dati relativi ai **reati predatori** più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di **Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud**, si rileva, per il **2014** quanto segue:

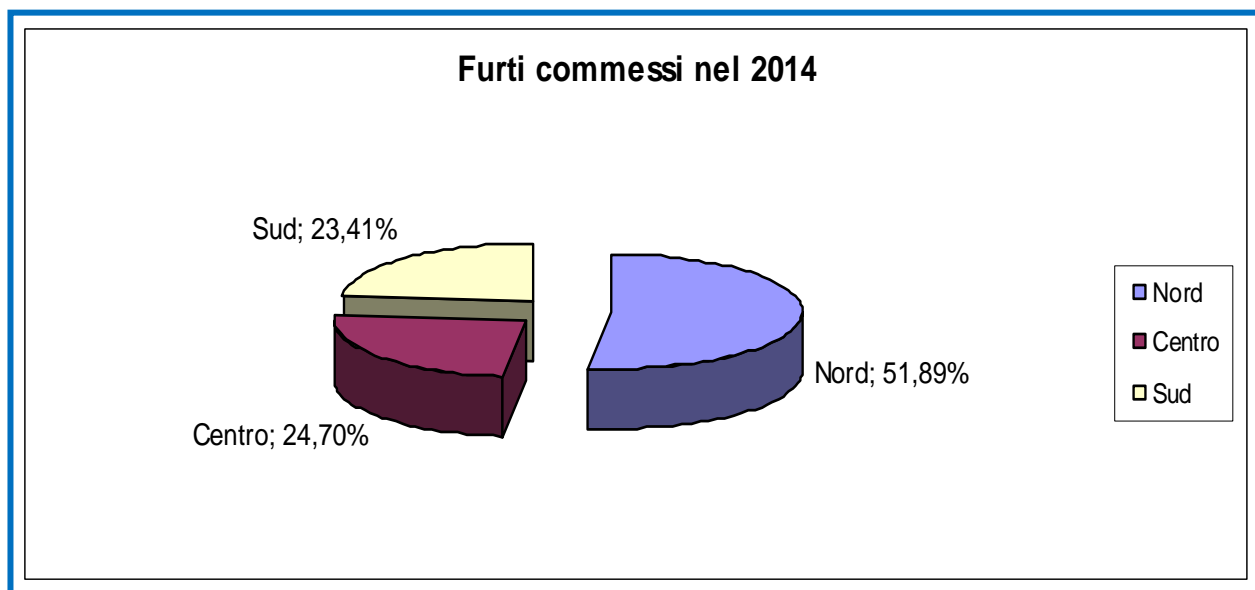
➤ **FURTI:**

- al Nord è stato commesso il **51,89%** del totale nazionale (1 furto ogni 34 abitanti), al Centro il **24,70%** (1 furto ogni 35 abitanti), al Sud il **23,41%** (1 furto ogni 53 abitanti);
- nelle città 9 città campione è stato commesso il **26,91%** dei furti consumati in ambito nazionale nel **2014**;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **21,77%** dei furti consumati nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma è stato commesso il **44,86%** degli specifici delitti nel Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il **19,38%** dei furti del Sud.

Tra le città prese in esame:

- Milano ha un'incidenza del **32,73%** sui furti commessi in Lombardia e del **12,77%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;

- Roma ha un'incidenza pari al **72,80%** del totale regionale e al **38,32%** di quello del Centro Italia;
- per Napoli l'incidenza è pari al **29,90%** del totale regionale ed all' **8,79%** di quello del Sud.



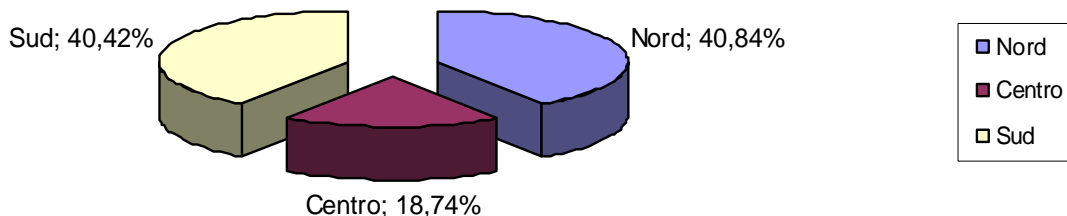
➤ **RAPINE:**

- al Nord è stato commesso il **40,84%** del totale nazionale (1 rapina ogni 1.735 abitanti), al Centro il **18,74%** (1 rapina ogni 1.826 abitanti), al Sud il **40,42%** (1 rapina ogni 1.234 abitanti);
- complessivamente nelle 9 città campione è stato commesso il **37,58%** delle rapine consumate in ambito nazionale nel **2014**;
- nella macroarea di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **36,79%** del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il **55,26%** del totale delle rapine commesse al Centro;
- nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo è stato consumato il **30,18%** del totale delle rapine commesse al Sud.

Tra le città prese in esame:

- per la città di Milano si registra un'incidenza del **45,69%** sul totale regionale e del **20,84%** nella relativa macroarea;
- per la città di Roma l'incidenza specifica è del **78,39%** in ambito regionale e del **48,56%** nella relativa macroarea;
- per la città di Napoli l'incidenza regionale è del **34,77%** e del **18,08%** nella relativa macroarea.

Rapine commesse nel 2014



Da un approfondimento delle specifiche tipologie che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia, in ambito nazionale, una *diminuzione* dell'**11,33%** per le **rapine in abitazione** (che rappresentano l'**8,18%** circa del totale delle rapine commesse), del **35,33%** per le **rapine in banca** (pari al **2,01%** del totale), del **10,04%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono del **15,74%** sul totale delle rapine consumate) e del **7,99%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **52,32%** del totale).

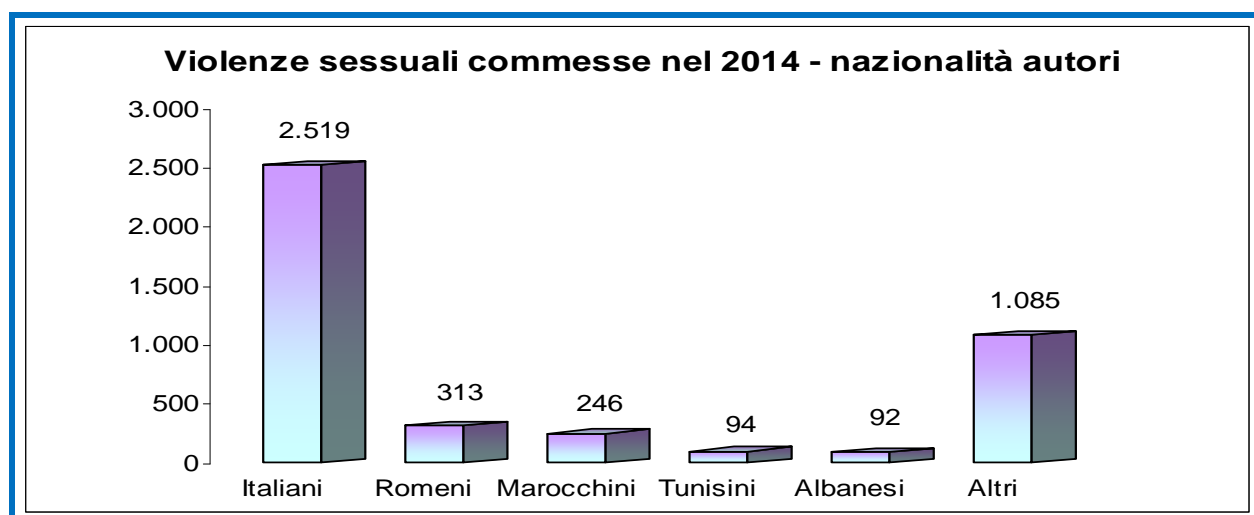
Violenze sessuali

Nell'anno **2014** sono state consumate **4.257 violenze sessuali** (nel 2013 erano state 4.488) ed in **3.129** casi ne sono stati scoperti i presunti autori.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **4.107** persone, con una *diminuzione* pari al **6,89%** rispetto al 2013 (4.411).

I dati non hanno subito particolari mutazioni anche relativamente alla nazionalità degli autori:

- **2.519** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **61,33%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- **313** segnalazioni si riferiscono a **romeni**, con un'incidenza del **7,62%**;
- i **marocchini** con **246** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **5,99%**;
- i **tunisini** con **94** segnalazioni, su un'incidenza del **2,29%**;
- gli **albanesi** con **92** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,24%**.



Le *vittime di violenza* sessuale nel **2014** sono state per il **90,93%** donne, prevalentemente di nazionalità **italiana (68,60%)**, seguite dalle **romene (8,37%)**, dalle **marocchine (2,73%)** e dalle **albanesi (1,78%)**.

Oltre ciò, nell'anno **2014** sono stati **1.031 i minorenni** complessivamente **vittime di violenze sessuali**, con una **lieve diminuzione** rispetto all'anno precedente (**-3,01%**).

Delitti commessi da stranieri

La popolazione straniera residente nel **2014**⁽¹⁷⁾ sul territorio nazionale (**5.014.437** soggetti) rappresenta l'**8,25%** del totale. Le comunità straniere più numerose sono quelle romena (**1.131.839 residenti**), albanese (**490.483**), marocchina (**449.058**), cinese (**265.820**) ed ucraina (**226.060**).

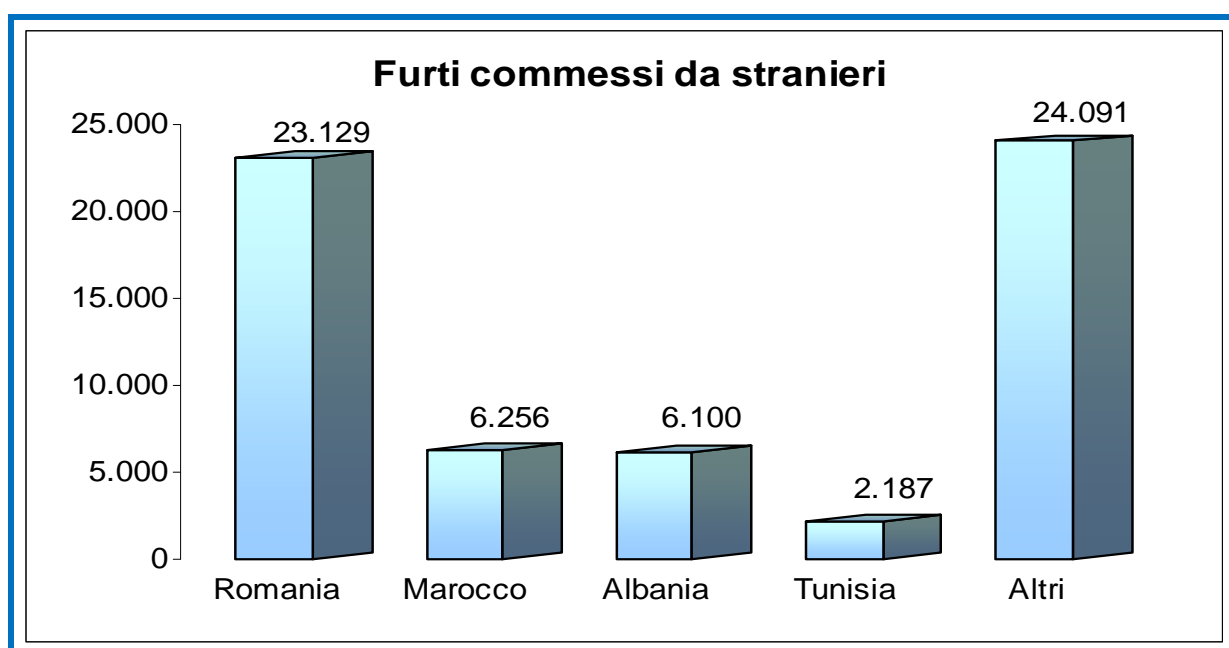
Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto svolta sul territorio nazionale dalle Forze di Polizia, nell'anno **di riferimento**, si riscontra che la delittuosità degli **stranieri** ha dato luogo a **307.978** segnalazioni (riferite a persone denunciate e arrestate), pari al **31,40%** dello specifico totale generale. Nel **2013** le segnalazioni erano state **306.746**, pari al **31,36%**.

Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **romeni (64.334)**, pari al **20,89%** di quelle attribuite agli stranieri ed al **6,56%** del totale), seguiti dai **marocchini (38.289)**, pari al **12,43%** degli stranieri ed al **3,90%** del totale), dagli **albanesi (26.717)**, l'**8,67%** degli stranieri ed il **2,72%** del totale), dai **tunisini (18.749)**, il **6,09%** degli stranieri e l'**1,91%** del totale), dai **senegalesi (10.689)**, il **3,47%** degli stranieri e l'**1,09%** del totale), dai **nigeriani (9.159)**, il **2,97%** degli stranieri e lo **0,93%** del totale), dagli **egiziani (7.169)**, il **2,33%** degli stranieri e lo **0,73%** del totale) e dai **cinesi (7.125)**, il **2,31%** degli stranieri e lo **0,73%** del totale).

¹⁷ Fonte dati Istat al 31 dicembre 2014.

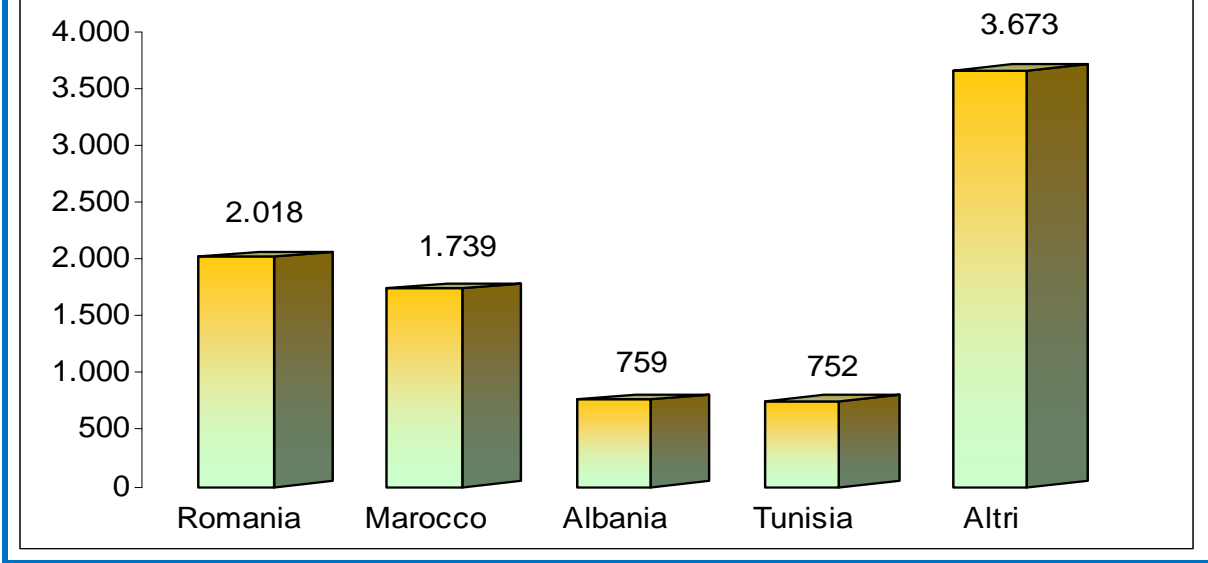
Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

- **furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2014** (**61.763**) rappresentano il **50%** circa del **totale** per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è di nazionalità **romena** (**23.129**, pari al **37,45%** degli stranieri ed al **18,57%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**6.256**, pari al **10,13%** degli stranieri ed al **5,02%** del totale), dagli **albanesi** (**6.100**, il **9,88%** degli stranieri ed il **4,90%** del totale) e dai **tunisini** (**2.187**, pari al **3,54%** degli stranieri ed all'**1,76%** del totale). Anche nel 2013 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (**24.297**), seguiti, anche in questo caso, dai **marocchini** (**6.137**) e dagli **albanesi** (**5.460**).



- **rapine**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2014** (**8.941**) per tale reato rappresentano il **40,11%** del totale per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni** (**2.018**, pari al **22,57%** degli stranieri ed al **9,05%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**1.739**, il **19,45%** degli stranieri ed il **7,80%** del totale), dagli **albanesi** (**759**, l'**8,49%** degli stranieri ed il **3,40%** del totale) e dai **tunisini** (**752**, l'**8,41%** degli stranieri ed il **3,37%** del totale). Nel 2013 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (**1.990** pari al **22,6%** degli stranieri ed all'**8,7%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**1.709**, il **19,4%** degli stranieri ed il **7,5%** del totale), dagli **albanesi** (**784**, pari all'**8,9%** degli stranieri ed al **3,4%** del totale) e dai **tunisini** (**721**, pari all'**8,2%** degli stranieri ed al **3,1%** del totale).

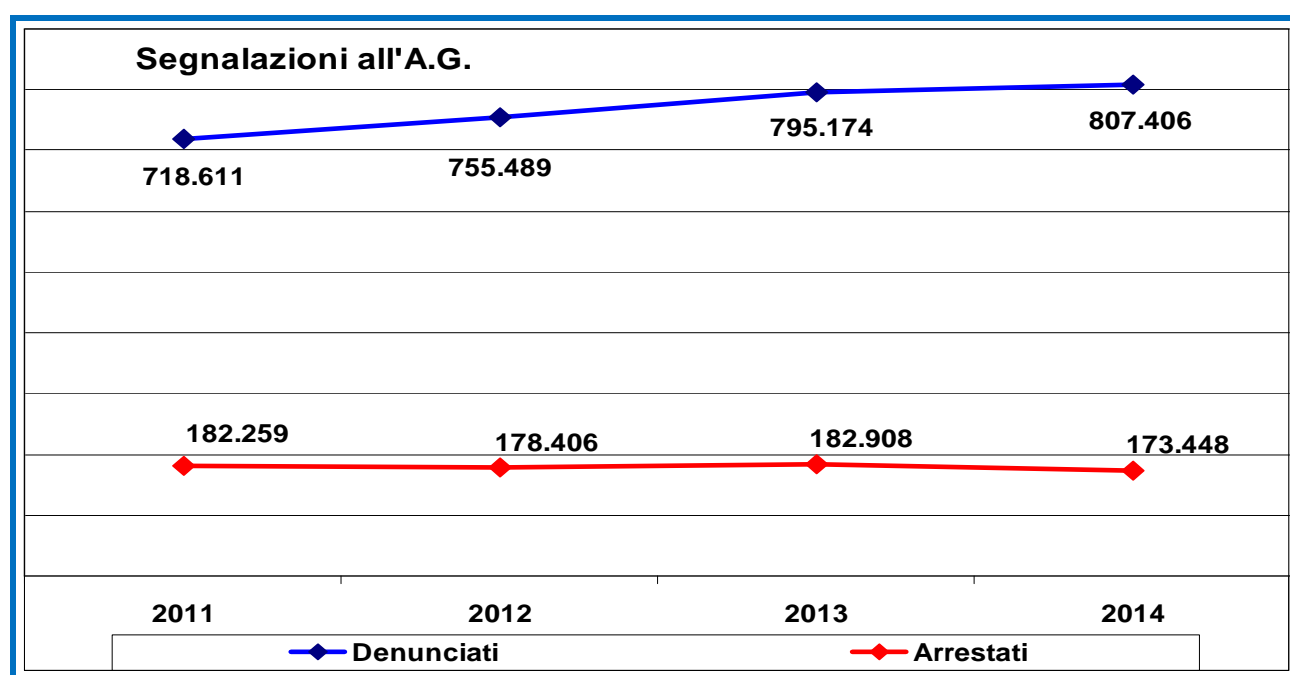
Rapine commesse da stranieri



AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2014** sono state **denunciate** in stato di libertà **807.406** persone (di cui **235.890** stranieri e **29.132** minori) e ne sono state **arrestate** **173.448** (di cui **72.088** stranieri e **4.252** minori) per un totale di **980.854** segnalazioni, con un incremento dello **0,28%** rispetto alle **978.082** del **2013**.

In particolare, rispetto al 2013, il numero delle persone denunciate risulta in **aumento dell'1,54%**, mentre quello delle persone arrestate fa registrare una flessione pari al **5,17%**.



Per quanto concerne le *misure di prevenzione personali*, nel **2014** gli avvisi del Questore sono stati **9.375** (10.324 nel 2013), i rimpatri con foglio di via obbligatorio **9.758** (9.819 nel 2013); sono state, inoltre, formulate **2.987** proposte di sorveglianza speciale (3.302 nel 2013) e sono stati irrogati **1.941** provvedimenti (2.011 nel 2013).

Come anticipato, nel **2014** sono stati sequestrati **17.078 beni** per un valore di **7.404.705.864,49** euro e sono stati **confiscati 5.049 beni** per un valore di **1.470.650.257,94** euro.

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2014** le Forze di Polizia hanno, inoltre, catturato **78 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **13** latitanti pericolosi (**1** appartenente a *Cosa nostra*, **6** appartenenti alla *Camorra*, **2** appartenenti alla *Ndrangheta* e **4** all'ambito dei *gravi delitti*);

- **65** altri latitanti di rilievo (**4** appartenenti a *Cosa nostra*, **24** appartenenti alla *Camorra*, **10** alla *'Ndrangheta*, **5** alla *Criminalità organizzata pugliese* e **22** all'ambito dei *gravi delitti*).

Il rafforzamento dell'attività di controllo del territorio si è sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **63.487** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **190.461** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **42.032** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **105.081** unità.

STRATEGIE E INIZIATIVE PER LA SICUREZZA

Misure normative

La **Legge 7 gennaio 2014, n. 1**, (*“Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati”*) sancisce che tra i compiti della Commissione vi sia quello di svolgere indagini finalizzate a fare luce sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni in esse coinvolte o ad esse comunque collegate, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale.

La **Legge 6 febbraio 2014, n. 6**, (*“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 10 dicembre 2013, n. 136, recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali ed industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate”*) prevede, tra l’altro, che una parte del Fondo Unico di Giustizia sia utilizzata per la messa in sicurezza dei territori campani ed attribuisce al Prefetto di Napoli il coordinamento di tutte le attività di prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell’affidamento e nell’esecuzione dei contratti pubblici connessi all’attività di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate.

Il **Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 24** (*“Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione ed alla repressione della tratta di esseri umani ed alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI”*) stabilisce inasprimenti delle sanzioni penali per i responsabili della tratta di persone.

Il **Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39** (*“Attuazione della direttiva 2011/93/UE, relativa alla lotta contro l’abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI”*) introduce una circostanza aggravante nei confronti di chi acquisisce materiale pedopornografico con l’utilizzo di mezzi atti ad impedire l’identificazione dei dati di accesso alle reti telematiche.

La **Legge 16 maggio 2014, n. 79** (*“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 20 marzo 2014, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di disciplina di stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale”*) ha, tra l’altro, previsto sanzioni più basse per il cosiddetto spaccio di lieve entità (reclusione da 6 mesi a 4 anni e multa da 1.000 a 15mila euro, in luogo della reclusione da uno a sei anni e della multa da 3.000 euro a euro 26.000 euro, previste dalla normativa precedente).

Il **Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90** (*“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari, convertito dalla Legge 11*

agosto 2014, n. 114”) ha previsto la soppressione dell’Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici ed il passaggio dei relativi poteri all’Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il Decreto Legge 22 agosto 2014, n. 119, convertito nella Legge 17 ottobre 2014, n. 146 (*“Disposizioni urgenti per il contrasto ai fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale e di rilascio del permesso di soggiorno, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell’Interno”*) prevede:

- l’aumento della pena per il reato di frode in competizioni sportive (ora consiste nella reclusione da due a sei anni e nella multa da 1.000 a 4.000 euro, con scomparsa della possibilità di punire con la sola multa i casi di lieve entità);
- il rafforzamento della misura del DASPO attraverso l’estensione delle condotte “punibili”, che non sono solo legate a eventi sportivi, e la possibilità di sanzionare comportamenti di gruppo ed anche quelli compiuti all’estero). In particolare, il DASPO è applicabile ai seguenti soggetti:
 - denunciati o condannati, anche con pronuncia non definitiva, nell’ultimo quinquennio per i delitti di esposizione ed introduzione negli impianti sportivi di striscioni ingiuriosi o minacciosi, istigazione a delinquere, istigazione a disobbedire alle leggi, associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, assistenza agli associati, devastazione e saccheggio, attentato a impianti di pubblica utilità, pubblica intimidazione, strage, incendio, incendio boschivo, danneggiamento seguito da incendio, inondazione, disastro ferroviario, danneggiamento seguito da naufragio o disastro ferroviario, attentato alla sicurezza dei trasporti, attentati alla sicurezza degli impianti, crollo di costruzioni o altri disastri dolosi, fabbricazione o detenzione di materie esplodenti, sottrazione o occultamento di apparecchi a pubblica difesa da infortuni, rimozione o omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro;
 - responsabili, in base a elementi di fatto, di aver tenuto condotte, anche di gruppo e anche all’estero, finalizzate alla partecipazione ad episodi di minaccia, violenza o intimidazione pericolose per la sicurezza pubblica o tali da turbare l’ordine pubblico.

Vengono, inoltre, modificati i termini di durata del DASPO (da un un minimo di tre anni per i promotori delle violenze a cinque anni per i recidivi); i recidivi, inoltre, devono essere obbligati a presentarsi negli uffici di polizia durante gli eventi sportivi (circostanza, quest’ultima, prima solo eventuale). Viene introdotta la possibilità di chiedere al Questore la revoca di alcuni effetti legati al DASPO, per buona condotta;

- disposizioni penali e prescrizioni per le società sportive (è punibile l’introduzione negli impianti sportivi di scritte o immagini inneggianti alla violenza e non più solo di striscioni; è sancito il divieto per le società sportive di stabilire rapporti con soggetti “a rischio”);
- il divieto di trasferta tramite chiusura del settore ospiti degli impianti sportivi disposto dal Ministro dell’Interno per pericolo di turbativa dell’ordine pubblico; l’arresto differito anche per il reato di istigazione alla discriminazione etnica e razziale; l’applicazione delle misure di prevenzione personali ai soggetti particolarmente pericolosi per l’ordine e la sicurezza pubblica in occasione di manifestazioni sportive; l’aumento della durata del DASPO (da tre mesi ad un anno nel minimo e da due a tre anni nel massimo) per i soggetti recidivi nella violazioni di norme di sicurezza degli impianti sportivi.

La **Legge 7 ottobre 2014, n. 154** (*“Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l’attuazione di altri atti dell’Unione europea - legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre”*) attribuisce la delega al Governo per l’adozione di un decreto legislativo recante le norme occorrenti per l’attuazione della decisione quadro 2006/960/GAI del Consiglio del 18 dicembre 2006, relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni tra le Forze di Polizia.

Il **Decreto Legislativo 13 ottobre 2014, n. 153** (*“Ulteriori disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*) riduce da 45 a 30 giorni il termine per il rilascio delle comunicazioni antimafia da parte dei Prefetti; circoscrive i controlli antimafia ai familiari maggiorenni titolare dell’impresa escludendo i minorenni e coloro che risiedono all’estero, tranne la possibilità di ulteriori, successive verifiche; modifica la competenza relativa al rilascio delle informazioni antimafia, stabilendo che, in caso di esito positivo dell’attività di verifica o di soggetti non censiti nella Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia, la documentazione stessa sia rilasciata:

- dal Prefetto della provincia in cui l’impresa ha la sede legale;
- dal Prefetto della provincia in cui l’impresa ha una sede secondaria stabile, nel caso si tratti di società costituite all’estero;
- dal Prefetto della provincia in cui i soggetti rappresentativi dell’impresa hanno sede, nel caso in cui la società costituita all’estero non abbia una sede secondaria nel territorio dello Stato.

La **Legge 15 dicembre 2014, n. 186** (*“Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all’estero nonché per il potenziamento della lotta all’evasione fiscale. Disposizioni in materia di auto riciclaggio”*) introduce il reato di autoriciclaggio.

Con il **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri** del 30 ottobre 2014, n. 193 è stato introdotto il *“Regolamento recante disposizioni concernenti le modalità di funzionamento, accesso, consultazione e collegamento con il CED, di cui all’articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia, istituita ai sensi dell’articolo 96 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159”*.

Protocolli d’intesa

Il **22 gennaio 2014** è stato stipulato un **atto aggiuntivo al Protocollo per la legalità**, sottoscritto il 10 maggio 2010 e rinnovato il 19 giugno 2012, tra il Ministro dell’Interno e il delegato di Confindustria per la legalità, alla luce dell’entrata in vigore, il 13 febbraio 2013, delle disposizioni recate dal Libro II del D. Lgs. 6 settembre 2011, n.159 (Codice Antimafia).

L’accordo, che ha validità biennale, ha il fine di:

- ✓ rafforzare ed intensificare dei controlli mirati a prevenire e reprimere ogni possibile infiltrazione della criminalità organizzata nel mondo dell’impresa e nel mercato del lavoro;
- ✓ ottimizzare le procedure di rilascio della documentazione antimafia anche mediante riordino dell’impianto normativo;
- ✓ incentivare il ricorso allo strumento di accesso ai cantieri al fine di un monitoraggio delle attività imprenditoriali con verifica degli appalti.

Il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza hanno sottoscritto, in data **28 gennaio 2014**, un **Protocollo d'Intesa** finalizzato ad assicurare la piena attuazione della tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età, in conformità a quanto previsto da strumenti internazionali O.N.U. ed U.E. L'accordo è stato integrato con linee guida che contengono la previsione di specifici percorsi formativi e l'organizzazione di giornate di incontro/audizioni con Enti e associazioni interessati, focalizzando l'attenzione delle attività da svolgere sui temi che interessano minorenni stranieri non accompagnati, scomparsi, web, bullismo.

È stato, inoltre, redatto un "**vademecum**" per gli operatori di settore, al fine di definire le modalità di approccio ai minorenni nelle diverse situazioni operative.

Patti per la Sicurezza

Con riguardo agli accordi tra enti locali e Ministero dell'Interno per la definizione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative a garanzia della stessa nel contesto di interventi volti alla riqualificazione delle aree produttive ed allo sviluppo di attività imprenditoriali, nel **2014** sono stati firmati il **Patto per Chieti sicura** (5 febbraio 2014), il **Patto per Modena** (14 febbraio 2014), il **Patto per Mantova Sicura** (10 aprile 2014), il **Patto per Area del Basso Tavoliere** (22 luglio 2014), il **Patto per la Sicurezza nell'area Pescara** (11 novembre 2014), il **Patto per l'Area del lago Maggiore provincia di Verbania Cusio Ossola** (13 novembre 2014), il **Patto per Ragusa Sicura** (9 dicembre 2014), il **Patto per Vittoria Sicura (RG)** (9 dicembre 2014) e il **Patto per Santa Croce Camerina (RG)** (9 dicembre 2014).

Misure organizzative

Nell'ambito delle misure adottate per il potenziamento del contrasto al fenomeno mafioso, previste dal "Piano straordinario contro le mafie" - approvato dal Consiglio dei Ministri riunitosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010 - è stato ritenuto di primario interesse procedere alla realizzazione di una mappa nazionale dei sodalizi criminali, attraverso un Sistema informatico denominato **Ma.Cr.O. (Mappe della Criminalità Organizzata)** al fine di rafforzare l'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Il Progetto prevede il censimento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, italiane e straniere, ex art. 416 bis c.p., delle quali siano stati individuati la denominazione, l'area d'influenza, le attività illecite e lecite ed i soggetti ad esse collegati.

L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative delle Forze di polizia e della D.I.A. che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato.

Nel corso del **2014** il Progetto è divenuto operativo in tutte le regioni del territorio nazionale; inoltre, le potenzialità investigative del sistema sono state arricchite da un nuovo applicativo, denominato "Geomacro", che consente di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio e di verificarne la percentuale di incidenza statistica rispetto al totale nazionale, regionale e provinciale.

Il **13 gennaio 2014**, il Ministro dell'Interno, il Presidente della Regione Lombardia, il Sindaco del Comune di Milano ed il Commissario Unico delegato del Governo per Expo Milano 2015 - Amministratore Delegato della Società "Expo 2015 S.p.A." hanno sottoscritto un piano d'azione denominato "**Expo Milano 2015 - Mafia free**".

Il documento impegna il Ministero dell'Interno a:

- potenziare il ruolo della DIA, attraverso opportuni indirizzi operativi, per il controllo preventivo antimafia delle Ditte coinvolte, in raccordo con GICEX e Gruppi Interforze;
- attuare un modello di prevenzione antimafia sulla base delle Linee Guida del CCASGO, per la celerità del rilascio della certificazione antimafia, con il contributo della magistratura specializzata nella lotta alla criminalità mafiosa;
- introdurre nuovi applicativi informatici per la circolarità delle informazioni tra le Prefetture interessate;
- garantire l'attivazione dei canali di cooperazione internazionale, con il supporto del Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, per l'acquisizione di elementi informativi sulle imprese aventi sede all'estero;
- rafforzare l'attività di accesso ai cantieri da parte del Gruppo Interforze di Milano;
- incrementare il monitoraggio delle aree circostanti l'Expo (veicoli e persone che transitano), attraverso specifiche forme di collaborazione con le Polizie locali;
- garantire un costante monitoraggio dei flussi finanziari, mediante l'analisi delle segnalazioni delle operazioni finanziarie sospette trasmesse dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia alla DIA.

Con una **circolare** del **14 gennaio 2014**, indirizzata ai Prefetti della regione Sicilia, cui è seguita una direttiva applicativa del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, il Ministro dell'Interno ha richiamato l'attenzione sulla necessità di implementare l'azione di prevenzione e contrasto ai fenomeni criminali legati all'operatività di Cosa Nostra.

È stato, conseguentemente, realizzato un "**Modello Trinacria**" che prevede:

- un piano straordinario di controllo del territorio modulato sulla specifica realtà siciliana, anche con l'ausilio dei Reparti Speciali delle Forze di Polizia;
- un incremento dell'efficacia del sistema di protezione personale orientando il dispositivo anche agli itinerari che le persone tutelate percorrono durante i loro spostamenti;
- un coinvolgimento, con riguardo all'attività straordinaria, di sei province su nove con la contemporanea copertura di tre province confinanti sia nella Sicilia orientale che nella Sicilia occidentale.

Con una **circolare** inviata il **23 aprile 2014** ai Prefetti della Repubblica, cui è seguita una direttiva applicativa del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, il Ministro dell'Interno ha richiamato l'attenzione sulla necessità di implementare l'azione di prevenzione e contrasto ai fenomeni criminali legati all'operatività della 'ndrangheta, tanto in Calabria che nelle regioni dove si registrano le sue proiezioni.

Il modello di intervento, denominato "**Focus 'Ndrangheta - Piano d'azione nazionale e transnazionale**", prevede:

- un impegno corale con l'impiego di tutte le risorse disponibili, in chiave sia preventiva che repressiva ed un'azione di contrasto, a tutto campo, organica e coordinata, che

dovrà essere attuata sia in Calabria che in tutte le aree ove la *'Ndrangheta*, dalle attività investigative e giudiziarie, risulta presente con i suoi illeciti interessi economici, in particolare in Lombardia, in Piemonte, nell'Emilia Romagna, in Liguria e nel Lazio;

- che i Prefetti forniscano le opportune indicazioni volte a rendere più frequenti, con una mirata pianificazione, i controlli dei mezzi e del personale nelle aree dei cantieri i cui esiti potranno risultare una preziosa risorsa per la verifica delle infiltrazioni della *'Ndrangheta* nel settore degli appalti;
- l'affidamento, al contingente dell'Esercito dislocato a Reggio Calabria, delle sole vigilanze fisse, al fine di disimpegnare il personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri da impiegare nel controllo del territorio. Il Corpo Forestale dello Stato, inoltre, potrà dare un significativo apporto per una più incisiva vigilanza nelle aree rurali;
- che nelle regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Liguria e Lazio - ove si rilevano proiezioni dell'operatività criminale della *'Ndrangheta* - deve essere privilegiata l'attività di contrasto all'illecita accumulazione di ricchezze, anche attraverso l'adozione delle misure di prevenzione patrimoniali, valorizzando, ancora una volta, le attività dei citati Desk Interforze;
- che in campo internazionale, attraverso la rete degli Esperti per la sicurezza italiani all'estero, devono essere interessati gli organi delle polizie dei Paesi ove operano, per verificare la presenza di latitanti o di attività e interessi illeciti della *'Ndrangheta*.

Il **14 maggio 2014**, presso la sede di Confartigianato a Roma, si è tenuta la **conferenza** stampa nazionale, alla presenza del Ministro dell'Interno, con la quale è stata presentata la **1^a Giornata nazionale contro le truffe agli anziani** che si è svolta il successivo 17 maggio in tutta Italia.

La manifestazione è stata promossa da Anap (Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato) insieme con il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale ed il contributo della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza con lo scopo di sensibilizzare la popolazione anziana sul tema della sicurezza, fornendo informazioni e consigli utili per difendersi dai malintenzionati e per prevenire i reati.

E' stata, pertanto indetta, per il successivo 17 maggio, una Giornata nazionale sul tema e sono stati realizzati **depliant** e **vademecum** contenenti indicazioni e suggerimenti volti ad evitare rischi di truffe, raggiri, furti e rapine, in casa, per strada, sui mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici e sul web. Il materiale informativo è stato distribuito nel corso di convegni ed incontri organizzati a livello provinciale da Anap Confartigianato con la partecipazione di rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle autorità locali e di psicologi.

Con una **direttiva**, indirizzata ai Prefetti della Repubblica l'**8 agosto 2014**, il Ministro dell'Interno ha emanato disposizioni volte ad una intensificazione dell'azione di **prevenzione e contrasto dei fenomeni dell'abusivismo commerciale e della contraffazione**, soprattutto con riguardo alle località a forte vocazione turistica.

Nell'occasione è stata richiamata l'importanza di un'azione congiunta fra tutte le istituzioni coinvolte attraverso la quale poter perseguire il prioritario obiettivo della tutela dell'economia legale, della difesa della libera e corretta concorrenza e della salvaguardia della salute dei cittadini.

In particolare, viene sollecitata un'azione sinergica condotta dalle Forze di Polizia, d'intesa con le Amministrazioni locali e le Polizie municipali, nonché in relazione ad alcune specificità territoriali, con le Capitanerie di porto, al fine di elevare la soglia di attenzione sul fenomeno e rendere più incisiva l'attività di contrasto.

Il **15 settembre 2014** è stata predisposta una **circolare** del Ministro dell'Interno ai Prefetti della Repubblica, cui ha fatto seguito specifica direttiva del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, per dare avvio ad una modalità innovativa per il **contrasto**, nel mondo della scuola, **ai fenomeni del bullismo e dello spaccio di sostanze stupefacenti**. È stata, infatti, attivata per l'intero territorio nazionale, l'utenza telefonica 43002 - gratuita per gli utilizzatori - alla quale gli interessati (studenti, genitori, insegnanti, ecc.) possono inviare un sms per segnalare gli episodi di spaccio di sostanze stupefacenti e di bullismo rilevati all'interno delle scuole e nelle immediate adiacenze. Le segnalazioni pervenute, con o senza identificativo del chiamante, sono trattate dalle Forze di polizia con modalità protette, nei limiti delle normative vigenti.

Il **14 gennaio 2014**, con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministero della Difesa, e come previsto dalla L. 27 dicembre 2013, n. 147 recante "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato - cd. Legge di stabilità 2014*", è stato **prorogato dal 1° gennaio 2014 al 30 giugno 2014, il piano di impiego del contingente militare** appartenente alle Forze Armate nei servizi di vigilanza ai siti e agli obiettivi sensibili nonché di perlustrazione e pattuglia congiuntamente alle Forze di Polizia, già prorogato al 31 dicembre 2013 con un precedente decreto interministeriale del 21 dicembre 2012. Con un successivo decreto interministeriale datato **16 luglio 2014** è stato prorogato, **fino al 31 dicembre 2014**, l'impiego del contingente militare per il proseguimento del predetto piano di impiego.

**ANALISI CRIMINOLOGICA SULLA VIOLENZA DI GENERE ex art. 3
D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119.**

Il termine “**femminicidio**” nella sua accezione contemporanea, è un **neologismo semantico** che identifica “...qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuare la subordinazione e di annientare l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte” (18-19) in accordo quindi con la definizione di violenza di genere⁽²⁰⁾ adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1993, ed in questi termini è stato ed è ancora oggetto dell'attenzione mediatica e di interventi istituzionali.

La prima citazione del termine nella sua accezione moderna, come “*uccisione di una donna da parte di un uomo per motivi di odio, disprezzo, piacere o senso di possesso delle donne*” è del 1990, ad opera della docente di Studi Culturali Americani Jane Caputi e dalla criminologa Diana Russell, che identificò nel “*femmicidio*” una categoria criminologica vera e propria: una violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna «perché donna», in cui cioè la violenza è l'esito di pratiche misogine.

In altri termini, indica **ogni atto violento o minaccia di violenza esercitata nei confronti della donna**, in ambito pubblico o privato, che provochi o possa provocarle un danno fisico, sessuale o psicologico. Stigmatizza, in tal modo, le violenze compiute nei confronti delle donne o solo per discriminazione sessuale o perché non rispondono a quell'archetipo di sottomissione caratteristico di sottoculture.

La violenza maschile contro donne e bambine, che può portare alla **morte “di genere”**, è un problema di dimensioni globali, basato sulla discriminazione e sul pregiudizio culturale della superiorità del maschio rispetto alla femmina, conseguenza dei rapporti “sbilanciati” dei generi, un fenomeno trasversale a culture e società diverse tra loro ed esteso a ogni classe sociale e a ogni età.

Dalle fonti ufficiali emerge, perciò, che il femminicidio non è correlabile al censo, all'età, alla posizione socio-culturale dell'aggressore, in quanto fenomeno trasversale.

Né il codice penale, né alcuna delle leggi che citeremo, contengono una definizione di “femminicidio” e di “violenza di genere”. Sono normativizzate,

¹⁸ Definizione De Voto-Oli

¹⁹ Inizialmente era considerata una parola che secondo alcuni offendeva le donne riducendole alla differenza biologica con l'uomo senza riconoscere loro pari dignità e valore. Nel corso degli ultimi anni questa accezione in negativo della parola, che nella fase iniziale di interesse per il fenomeno ha dato luogo a polemiche e discussioni, è andata sfumando e si è affermata un'accezione positiva che le viene riconosciuta nella letteratura sociologica e criminologica.

²⁰ In quanto “manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne, che ha portato alla dominazione e alla discriminazione contro le donne da parte degli uomini e ha impedito il pieno avanzamento delle donne, e che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini”.

invece, le nozioni di “**violenza domestica**” (*ossimoro che sovrappone l’idea di sicurezza che dovrebbe esprimere la domus all’orrore dell’aggressione fisica e psicologica*) e di “**violenza assistita**”, come vedremo in dettaglio nei prossimi paragrafi.

“Femminicidio”, privo di una definizione individuata nell’ordinamento interno, viene mutuata dalla letteratura criminologica ed, in particolare, della nozione di “violenza domestica” fornita dalla Convenzione di Istanbul, nonché dai numerosi testi giuridici internazionali che la regolano nell’ambito dei rapporti intrafamiliari e con riguardo al fenomeno nella sua globalità.

PANORAMA NORMATIVO

Oltre alle ipotesi del codice penale che intervengono a tutela di tutte le forme di violenza fisica e psicologica (dal delitto di **percosse**, alle **lesioni**, alla **mutolazione degli organi genitali femminili** - legge n 7/2006 che il Segretario Generale dell’ONU ha citato a titolo di esempio come strumento normativo fra i più avanzati al mondo - alle **minacce e violenza sessuale**), il legislatore è intervenuto anche con **leggi speciali** (legge 194/78 per l’aborto di donna non consenziente, L. 269/98 per lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile).

Il **2009** rappresenta uno **spartiacque** importante con l’emanazione del D.L. n. 11 del 23 febbraio, convertito con modificazioni dalla **L. n. 38** del 23 aprile: “**Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori**”. La cosiddetta legge anti-stalking colma una lacuna normativa e, introducendo una nuova fattispecie di reato (art. 612 bis del c.p.), fa emergere il sommerso dei **comportamenti persecutori reiterati**; punisce le minacce insistenti, le molestie assillanti e le violenze che, per la loro sequenza continuativa e modalità aggressiva, incidono sulla tranquillità ed incolumità personali e violano la sfera privata.

Altra data che segna “storicamente” l’impegno di tutte le Istituzioni nella delicata materia della violenza di genere è il **19 giugno 2013**, giorno in cui è stata completata la procedura parlamentare di ratifica della **Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul, 11 maggio 2011)**.

La Convenzione rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per proteggere le donne contro **qualsiasi forma di violenza**: fra gli obiettivi principali, la protezione delle donne verso ogni forma di maltrattamento e sopruso, l’eliminazione della discriminazione al fine di una concreta parità tra i sessi, la promozione della cooperazione internazionale e la predisposizione di politiche per la protezione e l’assistenza in favore delle vittime. Per la prima volta i maltrattamenti contro le donne vengono inseriti nell’ambito della **violazione dei diritti umani**.

La Convenzione stabilisce **un quadro normativo completo** (gli Stati sottoscrittori si impegnano ad includere - qualora non già esistenti - nei loro ordinamenti giuridici i delitti di violenza contro le donne) e un piano di azioni coordinate, nazionali ed internazionali, nel contrasto al fenomeno e nella presa in carico delle vittime.

L'Italia è stato il quinto Paese, dopo Turchia, Albania, Portogallo e Montenegro, a ratificare questa convenzione.

Sulla base delle indicazioni dettate dalla Convenzione, il **D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito in L. 15 ottobre 2013, n. 119**, rafforza gli interventi sanzionatori precedenti ed introduce importanti novità rendendo più incisivi gli strumenti della repressione penale dei fenomeni di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e di atti persecutori.

Vale la pena sottolineare che le modifiche introdotte dal Decreto Legge e recepite dalla legge di conversione, dal punto di vista di diritto sostanziale, muovono tutte dall'idea di **valorizzare la relazione affettiva in se stessa, sganciata dal vincolo matrimoniale o dalla convivenza** (prima essa era menzionata solo nella circostanza aggravante dell'art. 612 bis c.p., per la quale ora rileva anche la relazione affettiva che non sia in essere al momento del fatto).

Tale moderna visione della problematica chiaramente prende le mosse da una puntuale osservazione dei dati provenienti dalla realtà quotidiana, che evidenziano quanto spesso la relazione affettiva, soprattutto se conclusa, conduca a tragici epiloghi ai danni delle donne.

Nel dettaglio:

✓ **vengono inasprite le pene quando:**

- il delitto di maltrattamenti in famiglia è perpetrato in presenza di **minore** degli anni diciotto (c.d. **violenza assistita**);
- il delitto di violenza sessuale è consumato ai danni di donne in stato di gravidanza;
- il fatto è consumato ai danni del coniuge, **anche divorziato o separato**, o dal partner;

✓ **un secondo gruppo di interventi riguarda il delitto di stalking:**

- viene ampliato il raggio d'azione delle situazioni aggravanti che vengono estese anche ai fatti commessi dal coniuge in costanza del vincolo matrimoniale o in caso di relazione affettiva pregressa, nonché a quelli perpetrati da chiunque con strumenti **informatici o telematici**;
- viene prevista l'**irrevocabilità della querela a fronte di un'alta soglia di rischio per la vittima** (nei casi di **gravi minacce ripetute**);
- viene confermato nella legge l'**arresto obbligatorio in caso di flagranza di reati ex art. 572 e 612 bis c.p.**, consumati o tentati. Non essendo agevole la valutazione della sussistenza della flagranza per la Polizia Giudiziaria, trattandosi di reati abituali che richiedono la dimostrazione di una serialità di condotte offensive, le Forze di Polizia potranno acquisire le eventuali

precedenti denunce a carico del soggetto o le informazioni necessarie al momento dell'intervento da parte di testimoni o della parte offesa;

- ✓ **sono previste poi una serie di norme riguardanti i maltrattamenti in famiglia:**
- viene assicurata una costante informazione alle parti offese in ordine allo svolgimento dei relativi procedimenti penali;
 - viene estesa la possibilità di acquisire testimonianze con modalità protette allorquando la vittima sia una persona minorenni o maggiorenne che versa in uno stato di particolare vulnerabilità;
 - viene esteso ai delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi il ventaglio delle ipotesi di arresto in flagranza;
 - si prevede che in presenza di gravi indizi di colpevolezza di violenza sulle persone o minaccia grave e di serio pericolo di reiterazione di tali condotte con gravi rischi (sia fisici che psichici) per la persona offesa, il Pubblico Ministero - su informazione della Polizia Giudiziaria - può richiedere al Giudice di irrogare un provvedimento inibitorio urgente, vietando all'indiziato la presenza nella casa familiare e di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa (cd **allontanamento d'urgenza** - art. 282 bis c.p.p.). La nuova misura viene adottata per i reati che non consentono l'arresto obbligatorio o facoltativo. Ad es. il reato di lesioni aggravate o procedibile di ufficio, spesso la prima "spia" di rapporti a rischio di un crescendo di dinamiche violente.

Inoltre, è stabilito che i reati di maltrattamenti ai danni di familiari o conviventi e di stalking sono inseriti tra i delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito (**il gratuito patrocinio a prescindere dal reddito è previsto anche per le vittime di mutilazioni genitali femminili**).

Infine, il **piano straordinario di protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere**, di cui all'art. 5 del predetto Decreto Legge, ha previsto azioni di intervento multidisciplinari, a carattere trasversale, per prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza, formare gli operatori. In tal senso, le Istituzioni hanno provveduto a varare un nuovo **piano straordinario di protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere** che prevede azioni di intervento multidisciplinari, a carattere trasversale, per prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza, formare gli operatori.

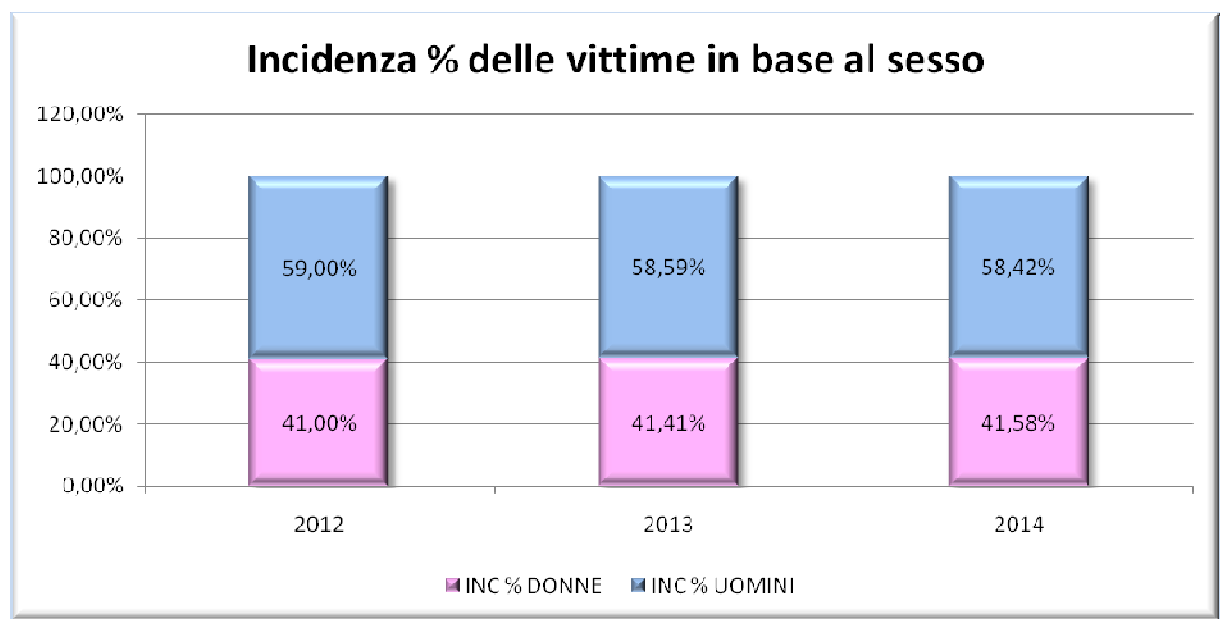
DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI SESSO FEMMINILE

Il **femminicidio**, come delitto di genere - più frequentemente atto ultimo ed estremo di una catena violenta e persecutoria - contiene e porta in sé, come anzidetto, tutte le forme di violenza e di sopraffazione contro le donne: siano esse

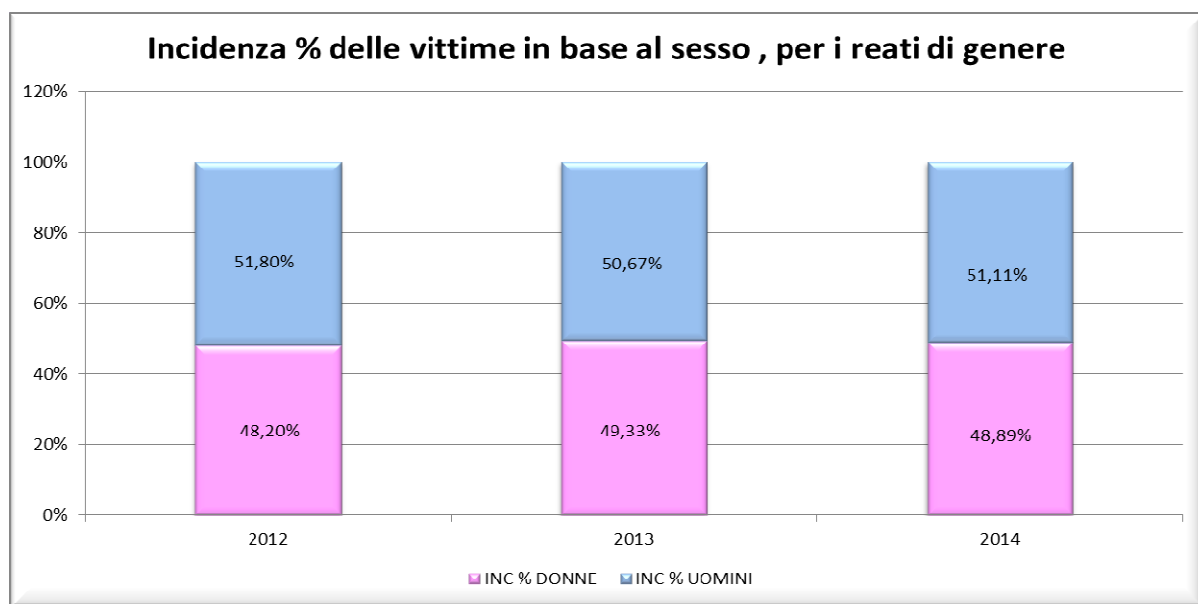
di natura psicologica, fisica, sessuale, economica, lavorativa e sociale, sempre dettate dalla medesima volontà di annientare l'identità delle donne in quanto donne. È una tipologia di **violenza "non occasionale"**, bensì interazione all'interno di un **rapporto di tensione tra reo e vittima**, caratterizzata dalla specificità ed univocità della sua direzionalità offensiva in danno di una determinata persona legata al suo aggressore da una relazione sentimentale, il cui **"genere di appartenenza"** ha avuto una specifica incidenza nella sua scelta come soggetto passivo.

La violenza di genere, per lo più in ambito familiare, è, dunque, **una realtà statisticamente documentata**, anche se non salta immediatamente agli occhi come tale; più spesso si parla, infatti, di stupri, violenza sessuale, molestie, ed il panorama si fa variegato, non si coglie l'essenza comune di tutti questi reati: da qui l'uso da parte dei mass media del termine "femminicidio", per infrangere un tabù ed affrontare seriamente il problema.

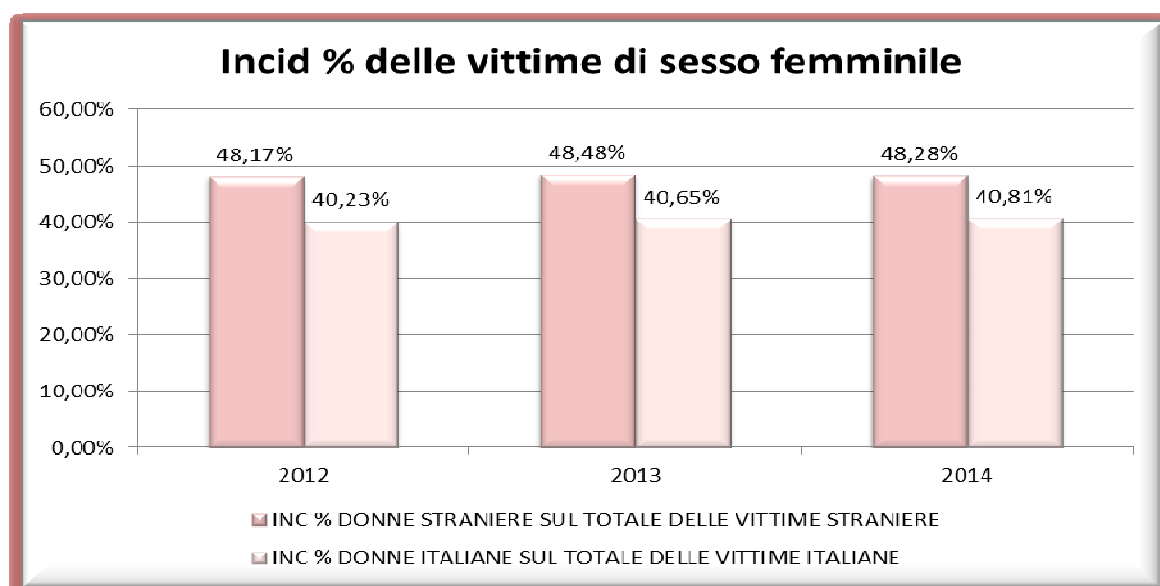
I dati sulle vittime di tutti i delitti tentati e consumati, commessi in Italia, distinte per genere e cittadinanza, mostrano un trend che, seppur di poco, risulta in crescita nell'ultimo triennio.

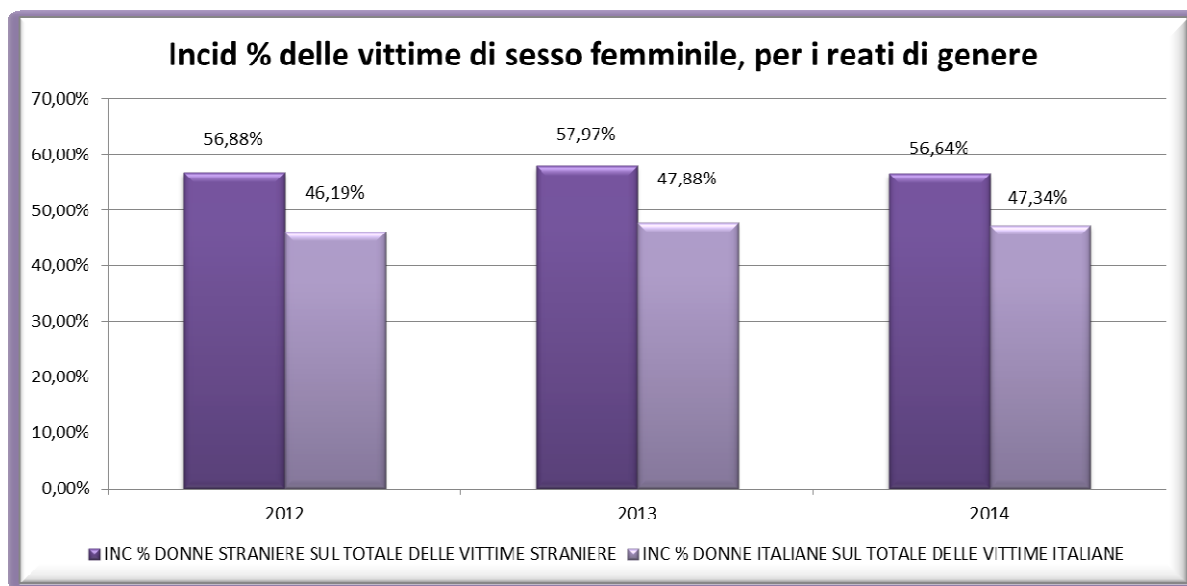


L'incidenza risulta più incisiva se si circoscrive l'analisi alle vittime dei delitti rientranti nella generica accezione di violenza di genere (atti persecutori, maltrattamenti, percosse, violenze sessuali ecc).



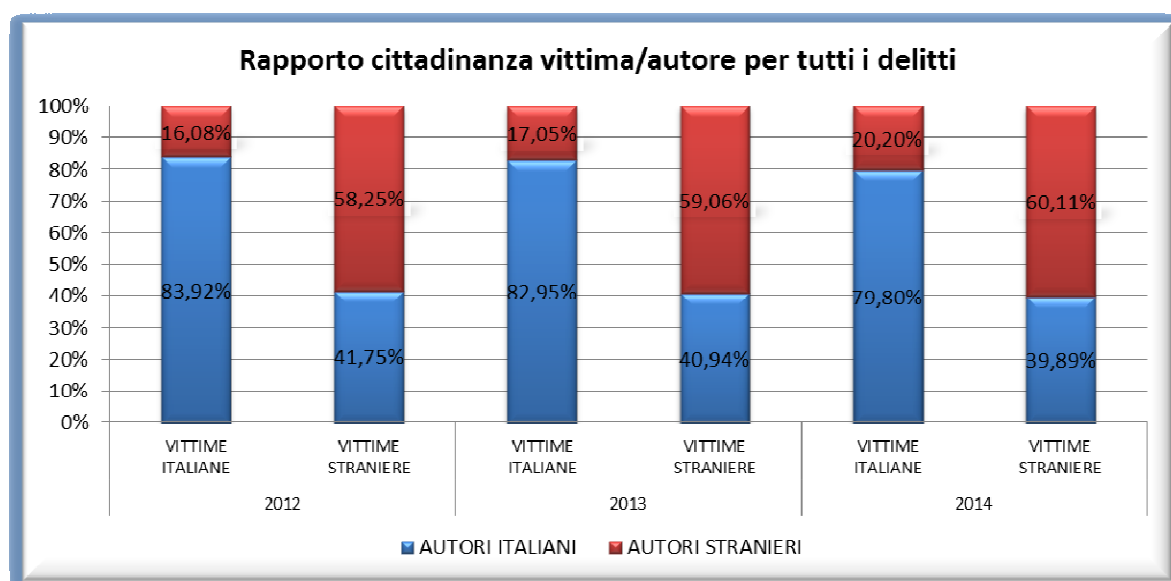
Una valutazione a parte, invece, va fatta se le vittime vengono distinte non solo per sesso, ma anche per **nazionalità**. Le vittime di sesso femminile italiane confermano un **trend in crescita**, ma inferiore al 50% della popolazione italiana che subisce sia un delitto in generale (nel 2014, tra gli italiani, il 40,81% delle vittime è di sesso femminile), sia i delitti quali percosse, maltrattamenti, stalking, violenza sessuale (la percentuale è del 47,4%). Se si analizza la popolazione straniera residente in Italia che risulta essere stata vittima di un delitto nel triennio in esame, emerge come le **donne straniere risultino più vessate da atti delittuosi** come maltrattamenti, lesioni o percosse, con un'incidenza del 56,64% nel **2014**.

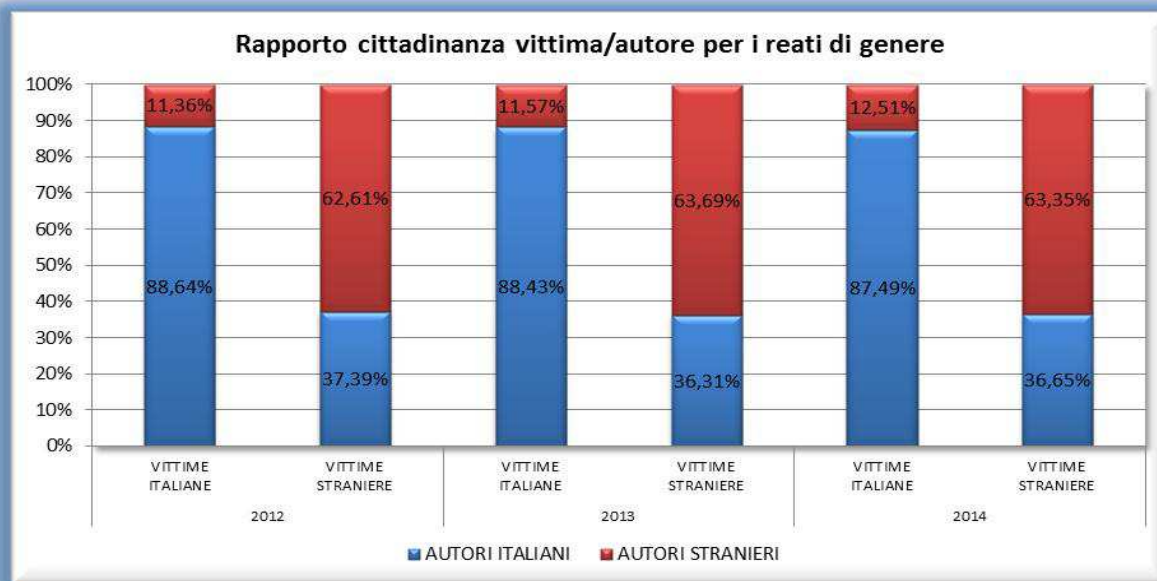




Le percentuali cambiano se prendiamo in analisi il **rapporto vittima/autore**. Nel caso di vittime straniere di sesso femminile, i presunti autori di reato sono nel 40% dei casi di cittadinanza italiana. La percentuale si abbassa al 36,65% se parliamo dei soli delitti "di genere".

L'**autore è straniero nel 20%** dei reati scoperti con vittima femminile italiana. La percentuale scende al **12,50%** se parliamo di **maltrattamenti, lesioni ecc.**





Con particolare riferimento allo **stalking**, se per quegli stessi fatti non è stata già inoltrata querela all’Autorità Giudiziaria, la vittima può rivolgersi al Questore che può ammonire l’autore delle condotte persecutorie. L’Ammonimento ha proprio la finalità di scoraggiare atteggiamenti violenti o inopportuni che potrebbero degenerare in illeciti penali con conseguenze ben più gravi.

Grazie all’introduzione dell’ammonimento anche per “maltrattamenti e lesioni” (Legge 15 ottobre 2013, n. 199), i provvedimenti irrogati risultano in aumento del 16%.

Sono 278 i soggetti allontanati con effetto immediato dalla casa familiare.

DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI OMICIDIO VOLONTARIO

In merito agli omicidi volontari consumati, il **Servizio Analisi Criminale** della Direzione Centrale della Polizia Criminale detiene una banca dati *ad hoc*, di tipo relazionale, attiva ormai da diversi anni, che raccoglie gli episodi di "omicidio volontario consumato" che avvengono in Italia, arricchendoli di notizie relative all'ambito in cui essi avvengono, al rapporto vittima/autore, ai moventi e alle circostanze in cui lo stesso si consuma.

Gli **omicidi volontari consumati** mostrano, negli ultimi anni, un andamento decrescente. Dal **2009 al 2014** si registra una **diminuzione** del **20%**, e del **6%** tra il **2013 e il 2014**.

Differente l'andamento del numero di **donne uccise**. Se nel 2009 le vittime di sesso femminile rappresentavano il **29%** delle persone uccise, nel 2013 tale percentuale raggiunge il **36%**, **per scendere al 31% nel 2014**.

Anche l'**ambito familiare affettivo**, dove l'incidenza percentuale evidenzia il delicato ruolo della donna, mostra un significativo "aggravamento". Se nel 2013 le donne uccise in ambito familiare/affettivo raggiungono il triste primato del **70%**, nel **2014** la percentuale si abbassa al **62%**.

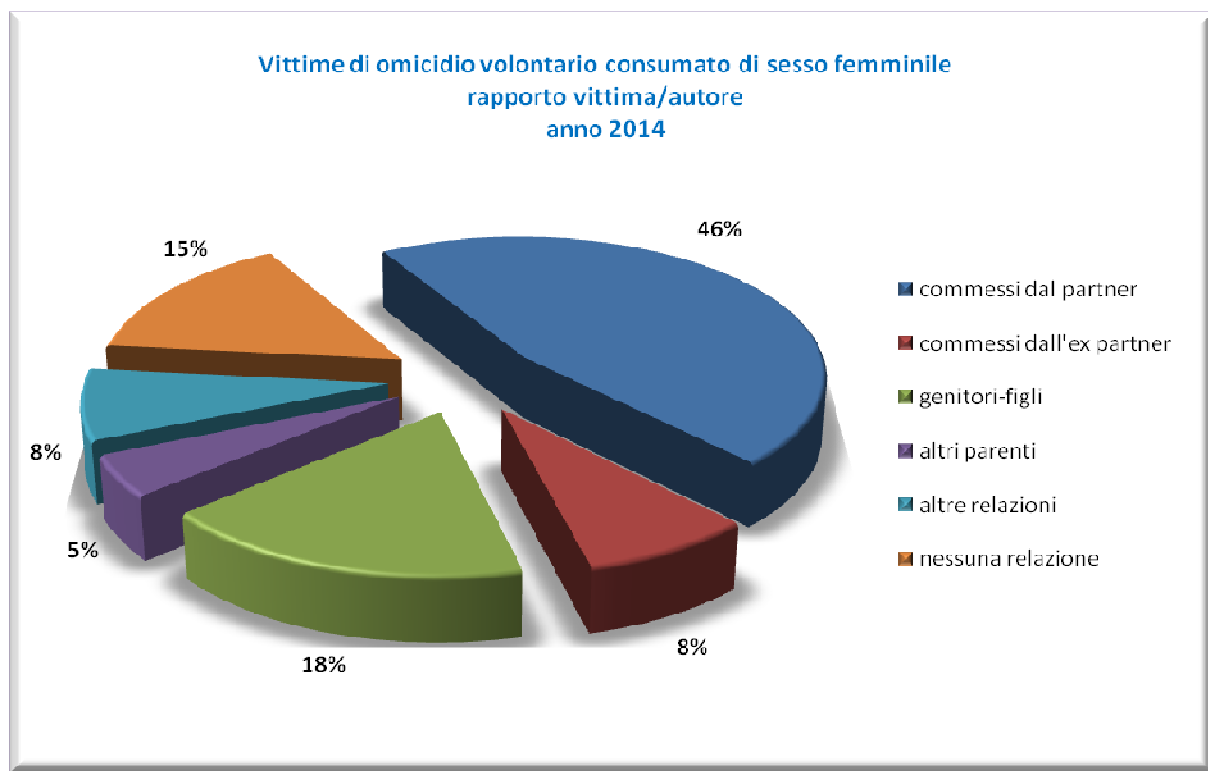
DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE Servizio Analisi Criminale

Omicidi volontari consumati in Italia
(fonte D.C.P.C. - dati operativi)

	2012	2013	2014	Var % 2014/2013	Var % 2013/2012
Omicidi commessi *	529	504	475	-5,75%	-4,73%
....di cui con vittime di sesso femminile	160	180	147	-18,33%	12,50%
....di cui in ambito familiare/affettivo	175	178	187	5,06%	1,71%
....di cui con vittime di sesso femminile	111	125	115	-8,00%	12,61%

* i dati sono espressi al netto delle 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 (di cui 92 di sesso femminile)

Con riferimento agli episodi del **2014**, nel **46%** dei casi la donna vittima di omicidio volontario era legata da un rapporto sentimentale con il suo autore. Nel **23%** c'era un rapporto di parentela (genitori-figli-altri parenti).



Dalle prime indagini e da quanto dichiarato nell'immediatezza dai presunti autori del delitto, le donne rimangono vittime di omicidio maggiormente per una lite dalle conseguenze devastanti (**29%** dei casi) oppure per un motivo legato ad un raptus di follia incontrollato (**22%**). Nel **18%** dei casi l'autore agisce per motivi passionali.

